

# Romaeuropa Festival2004

16 SETTEMBRE 28 NOVEMBRE

[www.romaeuropa.net](http://www.romaeuropa.net)

**ALESSANDRO BARICCO**

**“ILIADE”**

**Rassegna stampa**  
aggiornata al 27 settembre



***l'agenzia – risorse per la comunicazione***  
Via Mercalli, 13 – Roma  
Tel.06-80692424 - Fax. 80669906 e-mail: [info@lagenzia.it](mailto:info@lagenzia.it)

QUOTIDIANI



## SPETTACOLI

PRIMETEATRO. A Roma il «reading» organizzato dallo scrittore

## La «Baricchiade»

Un affascinoso viaggio intorno all'Iliade

ROMA - Un grande palco. Una pedana inclinata. Due leggi. Un grande schermo. Entra **Alessandro Baricco** e ha inizio il *reading* della sua *Iliade* all'Auditorium Parco della musica di Roma. Tre serate per raccontare, in una dozzina di ore, «Una storia che galleggia su storie diverse», secondo il suo intervento iniziale. Una presenza, quella di Baricco, necessaria per introdurre la lettura e fungere da collante tra le varie testimonianze rese da Criseide (**Fabrizia Sacchi**), Tersite (**Michele Di Mauro** che ha sostituito **Paolo Rossi**), Elena (**Caterina Deregibus**), Pandaro (**Simone Gandolfo**), Enea (**Pierfrancesco Favino**), la Nutrice (**Mariella Fabbris**) e, infine, Nestore (lo stesso scrittore). Ma, prima di loro, ancora Baricco che mette in guardia gli ascoltatori presenti in sala, «L'*Iliade* non è la storia della guerra di Troia. Non c'è il cavallo, non c'è il tallone di Achille... anche se la presenza di questo eroe è fondamentale tanto che l'opera omerica dovrebbe chiamarsi *Achilleide*».

Continua a parlare, per più di venti minuti, l'autore di *Oceano mare*. Si scopre così che il bel Paride «si lavava i capelli»; che Menelao fece male a lasciare soli «l'uomo più bello del mondo con Elena, la donna più bella del mondo e sua sposa»; che degli uomini furono costretti a diventare eroi, «Quelli che conosciamo come eroi, non volevano partire per la guerra di Troia: Ulisse, infatti, si finse pazzo; Achille si vesti da donna».

Fino ad arrivare alla domanda finale, «Ma la guerra di

Si conclude questa sera, all'Auditorium Parco della Musica di Roma la «tre giorni» organizzata da Alessandro Baricco per portare in scena il «reading» dell'*Iliade*



Troia l'hanno fatta veramente?», e a dare una ponderata risposta, «Quello che sappiamo è che esistevano diverse guerre raccontate e poi convogliate in un'unica guerra simbolo»: una sorta di archetipo. Nella sua introduzione, nell'imminenza della lettura, non sono mancati gli arguti consigli al pubblico presente in sala: «Ascoltare un uomo che legge è una delle cose più sgradevoli... per cui, distraetevi, addormentatevi pure».

Dopo la lunga introduzione è iniziata la lettura della versione che lo scrittore ha volto in prima persona, sulle note architettate da **Giovanni Soli-**ma: «Ho scelto alcuni personaggi e gli ho fatto raccontare la storia, sostituendoli al narratore esterno, omerico». Davanti ai leggi, e ripresi in primo piano dal grande schermo alle spalle, si sono alternati i bravi lettori-interpreti Sacchi, Di Mauro, Deregibus, Gandolfo, Favino, Fabbris e Baricco stesso. Prima il canto di Criseide, «Ho cominciato con Criseide perché - ricorda Baricco - di tutta la discussione tra A-

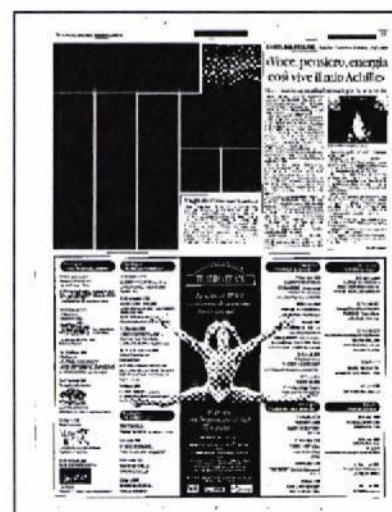
chille e Agamennone, mi rimaneva in mente questa ragazza presa, rapita e riportata indietro, così mi è venuto spontaneo far raccontare tutto da lei»; poi Tersite, «Ci sarà sempre un uomo che riuscirà a mettere in ridicolo i potenti - spiega lo scrittore - nonostante sia brutto, venga deriso e picchiato»; Elena, «la quale,

avvertita dell'imminente duello tra Paride e Menelao, sale sulle mura per guardare la scena dall'alto... molto cinematografico», commenta lo scrittore; Pandaro ed Enea, che raccontano la morte e il fragore della battaglia. Un posto particolare occupa la Nutrice, in quanto «quando lavoravo all'adattamento, ho notato che nel testo originale non compare un personaggio umile, un maniscalco, un cuoco... per questo ho pensato di far parlare la Nutrice. Per la prima volta sentirete raccontare l'*Iliade* dal basso». Termina la prima serata, il monologo del saggio Nestore.

Il progetto musicale di Giovanni Soli-

mare i confini tra musica colta e musica altra. L'eccentrico musicista era sul palco per «lavorare» la musica registrata e suonare, a tratti, il violoncello. Nella sua introduzione, nei suoi interventi, Baricco non ha tralasciato di fare frequenti allusioni al presente come quando ha parlato degli Achei che, partiti con le navi per la guerra, dopo una lunga navigazione, sono stati rimandati al punto di partenza da una tempesta: «Ci fosse una tempesta così anche oggi, ognuno a casa sua», è stato il suo commento, subito seguito dagli applausi della platea. Ed è entrato ancor più nello specifico, quando ha affermato, «Paride rapisce Elena, leggendo... Le armi di distruzione di massa, leggendo...».

Durante la lettura dei brani, si sono verificati inconvenienti tecnici che hanno bloccato diverse volte i microfoni degli attori e contrariato oltremodo la platea. Lo stesso Baricco, interrotto nella sua lettura finale, spazientito, ha esclamato: «Lo faccio a gesti, come il figlio di **Piero Angela**». E, come in





27/09/2004

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

961/961/1

---

tutte le tragedie che si rispettino, dal coro degli spettatori, una distinta signora ha lanciato un grido, «Come è possibile che a Roma, nel 2000, si verificino ancora queste cose?», domanda retorica sorretta da uno scroscio di applausi.

Il progetto, sostenuto da *RomaEuropa Festival 2004*, è proseguito ieri sera e si concluderà oggi. Mentre un nuovo ciclo di letture si svolgerà dal 1 al 3 ottobre nell'Auditorium del Lingotto di Torino.

Maurizio Giammusso



## SPETTACOLI

**CAROLINA FELLINE.** Anche l'attrice barese nel cast

# «Voce, pensiero, energia così vive il mio Achille»

Una chiave interpretativa femminile per l'eroe omerico

**ROMA** - Sola davanti a un leggio, la giovane attrice barese **Carolina Fellingine** dà voce ad Achille, l'eroe furioso e possente dell'omerica *Iliade* riscritta e presentata da **Alessandro Baricco**. A vederla, nella sua bellezza semplice, ma penetrante, accresciuta dai lunghi capelli mossi, a tutto farebbe pensare tranne che al muscoloso Pelide, poi quando tira fuori la sua voce scura e la impasta sulle note di **Giovanni Sollima**, i dubbi scompaiono, tanto è potente la forza evocativa di quelle parole, di quell'emissione sonora. Achille è voce, pensiero, prima ancora di un corpo scultoreo. «Certo è una bella sfida - riflette Carolina - ma è stato entusiasmante viverla fino in fondo. Una vertigine incandescente di emozioni, stati d'animo, paure, ma nei panni di Achille mi sono trovata benissimo, anche perché è stato bello lavorare con Baricco e con tutti gli altri attori che hanno fatto rivivere questa *Iliade*».

**Cosa ha spinto Baricco a sceglierla per il ruolo di Achille?**

«Baricco è arrivato a me vedendomi nel film *B. e il cormorano* di Edoardo Gubellini. L'ha colpito proprio la mia voce, così scura e mascolina, direi da trans, su un corpo esile. Sicuramente voleva giocare sui contrasti, che esistono anche nella figura dell'eroe greco, che si è un bagno di nervi ed un valoroso guerriero, ma è anche legato da un'amicizia molto intima a Patroclo. Credo abbia voluto evidenziare il suo aspetto femminile».

**C'è nell'aria un ritorno ai classici greci: il film «Troy» ha sbancato i botteghini, quest'*Iliade* attira un pubblico fortissimo quasi fosse un concerto rock. Perché secondo lei?**

«Io credo che non sia solo voglia di rifugiarsi nei classici, quanto trovare nella storia del passato il nostro presente. La guerra tra Greci e Troiani calza perfettamente coi tempi che viviamo. Il grande impero che combatte la provincia, Bush e l'Iraq sono sotto gli occhi di tutti».

**C'è un punto in comune tra il suo Achille e quello di Brad Pitt in Troy?**

«Assolutamente no. Intanto non ho visto il film, ma quello di Pitt era un eroe formato kolossal, tutto muscoli, anche prestati da controfigure, mentre il mio vive di voce, di pensiero, di energia».



L'attrice barese Carolina Fellingine

**Qual è il suo «tallone» d'Achille, il suo punto vulnerabile?**

«Lo tengo nascosto, altrimenti sarebbe facile colpirmi. Posso dire di essere tutta vulnerabile, fin troppo sensibile. Comunque, se fossi Achille avrei fatto terra bruciata intorno a me».

**È la sua prima esperienza teatrale?**

«Sì, il mio battesimo del fuoco. Ho iniziato a fare cinema quasi casualmente nel 1997 e sono molto legata ai miei film, tra cui *Biuti Quin Olivia* di Federica Martino, ma il teatro comporta uno studio, un impiego maggiore. Richiede dedizione assoluta».

**Altri progetti?**

«Ho da poco finito di girare nel Salento la fiction *Il giudice Mastrangelo* con Diego Abatantuono per la regia di Enrico Oldoini e ho un progetto cinematografico che dovrebbe partire intorno alla metà d'ottobre. Per la solita scaramanzia preferisco non parlarne ancora».

**Dove vive?**

«A Bari, dai miei. Non guadagno tanto da poter mantenere una casa tutta mia e mi accontento di fare la pendolare».

**Torniamo a Baricco. Preferisce lo scrittore, l'affabulatore, l'attore?**

«Lo scrittore: *Oceano mare* è uno dei miei libri preferiti. Mi piace come persona e lavorare con lui è bello e stimolante».

Osvaldo Scorrano





Oltre duemila spettatori a Roma per il "reading" di Baricco

## Iliade, orrori di guerra nel fascino delle parole

LEONETTA BENTIVOGLIO

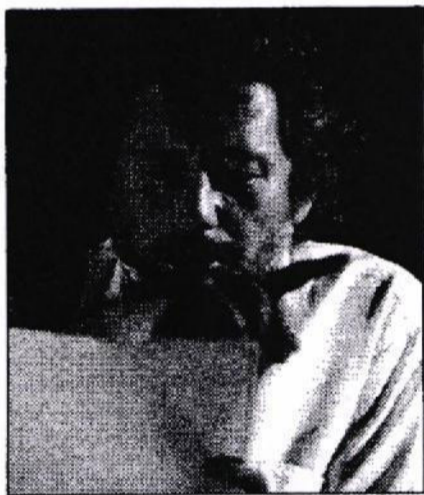
ROMA — Il senso dell'*Iliade* «di» Alessandro Baricco vive di un pubblico di oltre duemila spettatori a sera sospinti dal flusso di storie minime e immense, affetti quotidiani e mastodontiche battaglie; catturati dalla grazia di Criseide rapita da Agamennone, dal vagare di Elena nel ricordo del suo primo amplesso con Paride, dal pianto di Andromaca che teme per la vita di Ettore narrato dalla nutrice di suo figlio; travolti dalle feroci mattanze dei duelli, frecce che lacerano le carni, sangue che inonda la terra, punte che tagliano la lingua ed escono dal collo; presi dalla malia di immagini restituite soltanto dalle parole, e proprio per questo ancora più possenti - perché l'*Iliade*, che ci riguarda tutti, nel profondo e da sempre, sembra sfidare ogni contenimento nello spessore della forma, e chiedere di essere detta più che rappresentata.

È iniziato venerdì, nella Sala Santa Cecilia dell'Auditorium Parco della Musica, il colossale *reading* (produzione del Romaeuropa Festival) che Baricco dedica al poema omerico, riscritto (sulla base della traduzione in prosa di Maria Grazia Ciani) in un italiano limpido e vivo, con varie scene tagliate (tutte le apparizioni degli dei) e gli episodi organizzati «in soggettiva», affidando ad ogni personaggio il racconto della propria storia. Nascono dodici ore di letture suddivise in tre parti: a Roma la seconda era in scena ieri sera, e l'ultima è in programma oggi alle 17; la mara-

tona si ripeterà a Torino, nel prossimo fine settimana, all'Auditorium Agnelli del Lingotto.

Per Baricco la lettura è un scelta di fede nella forza delle parole: ne circoscrive il potere, ne segnala l'identità ritmica e sonora, la rintraccia al di là dell'enfasi del recitare e delle sovrapposizioni espressive dell'interpretare. Nel nuovo, temerario *reading* dell'*Iliade* l'essenzialità rituale dell'impianto intensifica la scelta: attori scalzi (oltre a Baricco sono Stefano Benni, Caterina Deregis, Michele Di Mauro, Mariella Fabbris, Pierfrancesco Favino, Carolina

Felline, Simone Gandolfo, Elio Germano, Edoardo Nesi, Fabrizia Sacchi e Sandro Veronesi), costumi austeri, la musica di Giovanni Sollima che immette nel fiume di parole macchie di suoni, echi di vita calda, litane femminili, sprazzi metallici di rock, il violoncello che è un'altra voce tra le voci. Un grande schermo, sul fondo, restituisce le facce dei lettori-attori in giganteschi primi piani. La parola attraversa i volti, mette a



Un momento della lettura

Scene spoglie e piedi scalzi per i lettori-attori da Benni a Veronesi, da Favino a Nesi

nudo gli sguardi, a tratti li commuove, riversa su di noi la loro commozione. Problemi tecnici nell'apparato fonico, venerdì sera, hanno interrotto a più riprese le letture. Proteste poi applausi frenetici alla fine, oltre la mezzanotte, con la platea in piedi esausta e avvolta dalla narrazione e ripetute grida di entusiasmo per gli attori. Il pubblico aderisce intimamente a questo viaggio senza tempo che sa imporci, in un nitido paesaggio di riconoscibili passioni, tutta la micidiale grandezza della guerra.







## Caro Baricco, la guerra non ha bellezza

IGNAZIO  
MAJORE

*Ieri, oggi e domani in tre tranches di 6 ore ciascuna, lettura all'Auditorium di Roma dell'Iliade di Omero, ricostruita in prosa da Alessandro Baricco.*

Sulla Repubblica del 14 settembre, vedo uno scritto di Alessandro Baricco dal titolo *Rileggere l'Iliade ai tempi della guerra*. È la postfazione al volume di prossima uscita, *Omero Iliade* (Feltrinelli), dello stesso autore. È, credo, una messa in prosa del grande poema omerico.

Baricco affascina con la sua capacità unica di adoperare la lingua italiana e di transitare leggiadramente dalla letteratura, ai miti, alla sociologia. Purtroppo leggo, tra molto altro che molto apprezzamento, frasi come queste:

«...l'Iliade raccontava questo sistema di pensiero raccogliendolo in un segno sintetico e perfetto: la bellezza.

La bellezza della guerra – d'ogni suo singolo particolare – dice la sua centralità nell'esperienza umana: tramanda l'idea che altro non c'è nell'esperienza umana per esistere veramente».

Ancora Baricco:

«Quel che forse suggerisce l'Iliade è che nessun pacifismo deve dimenticare e negare quella bellezza, come se non fosse mai esistita. Dire e insegnare che la guerra è un inferno e basta, è una dannosa menzogna. ... la guerra è un inferno: ma bello... il compito di un vero pacifismo dovrebbe essere non tanto demonizzare all'eccesso la guerra, quanto capire che solo quando saremo capaci di un'altra bellezza potremo fare a meno di quella che la guerra da sempre ci offre. Costruire un'altra bellezza è forse l'unica strada verso una pace vera».

L'autore continua il suo discorso, proponendo all'umanità, fantasie di miglioramenti impossibili, ma certamente augurabili, per concludere: «Riusciremo, prima o poi a portar via Achille da quella micidiale guerra... Sarà una qualche, di-

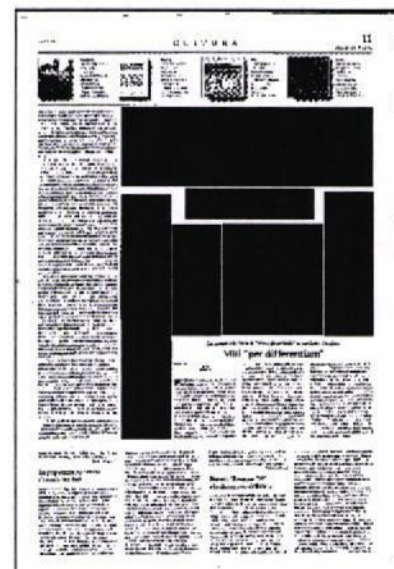
versa bellezza, più accecante della sua, e infinitamente più mite».

Non voglio cadere in facili ironie, anche perché capisco che Baricco è stato trascinato dalla potenza unica e solenne del poema da lui certamente amato e poi elaborato. Ha confuso quel fascino con una cosiddetta bellezza della guerra.

Non mi appare comunque cor-

retto, attribuire valore estetico ad un evento rovinoso come la guerra, che è un evento reale, non una rappresentazione. È vero che parecchi letterati che vogliono fare i sociologi, trattano della vita come fosse appunto letteratura.

La guerra non è un racconto, si può raccontarla. Ci sono vari modi di farlo. Quello dei dittatori, d'alcuni capi di governo, di certi generali è un modo enfatico di invogliare povera gente ad uccidere e farsi uccidere. Loro sì, arrivano a sostenere che la guerra è anche bella. È un vecchio trucco: *pulcrum et dignum est pro patria mori*.





Per non appesantire questo mio scritto (l'argomento è però pesante) riferisco soltanto pochi punti sintetici sul significato della guerra, fuori della letteratura e secondo i nostri studi. La guerra è dunque:

1) La premessa di omicidi di massa. Si va in guerra per uccidere i nemici.

2) Si mandano in guerra i più giovani e forti. È la premessa di suicidi di massa dei migliori cittadini.

3) La realtà che domina la guerra è uno sterminio della popolazione.

4) La guerra è sempre stata. Le motivazioni generalmente addotte per giustificare

la, se non sono inventate, sono cause scatenanti.

5) Le motivazioni più profonde sono inconscie. Sono legate alla necessità della specie umana di ridurre se stessa per sopravvivere.

La guerra è uno dei sistemi adoperati per questo fine.

6) Il singolo individuo è trattato dalla specie stessa, come una pedina da usare per la procreazione e di cui eventualmente disfarsi per il proprio equilibrio.



7) L'eroismo e l'eventuale coinvolgimento di masse nelle guerre e altri stermini, sono legati al sonno della mente individuale che va all'ammasso sotto ideologie e principi non personali. Fenomeni ben noti agli studiosi dei gruppi.

8) La spinta più personale che può invogliare alla guerra un individuo che sia suggestionato, è una sfida alla propria morte nella speranza di trionfare su di essa.

Non mi permetto di dare lezioni a Baricco che fa, molto bene, il suo mestiere. Mi pare però poco educativo ed irrealistico propagandare la cosiddetta bellezza della guerra. La stessa è un evento che ci trascina nostro malgrado e che, nonostante certe propagande, non può piacere né a chi la combatte, né a chi ne è coinvolto. La morte, infatti, non piace a quei vivi che rimangono tali.

Dal mio punto di vista è preferibile sapere che la guerra è un evento che ci trascina nostro malgrado. La speranza è di sostituirla un giorno non con un'altra bellezza, ma con la consapevolezza che viene dalla conoscenza di noi stessi e dei meccanismi del collettivo e della specie. Forse un'altra utopia.

25/09/2004

# Il Messaggero

789

CRONACA  
DI ROMA

APPUNTAMENTI

**Baricco e l'Iliade** Alle ore 20, sala Santa Cecilia. Seconda serata con Alessandro Baricco che legge "Iliade". Questa sera i canti 9-16. Auditorium Parco della Musica, viale Pietro de Coubertin 30, tel 06.80241281 / 199.109783.





25/09/2004

# IL TEMPO

848

## ROMA EVENTI

**LA KERMESSE**



Alessandro Baricco

### L'Iliade di Baricco fino a domenica all'Auditorium

Continua oggi alle 20 all'Auditorium il racconto dell'Iliade di Alessandro Baricco per Romaeuropa. Tra gli artisti coinvolti nella lettura in pubblico del poema omerico Paolo Rossi, Stefano Benni, Fabrizia Sacchi, e Sandro Veronesi. Il «volto musicale» del 24 capitoli dell'opera è invece affidato al musicista Giovanni Sollima. L'ultimo appuntamento con l'Iliade di Baricco è per domenica alle 17. (Biglietti: 16 euro. Info 06/80241281)

**ALLE 20 AL PARCO DELLA MUSICA**





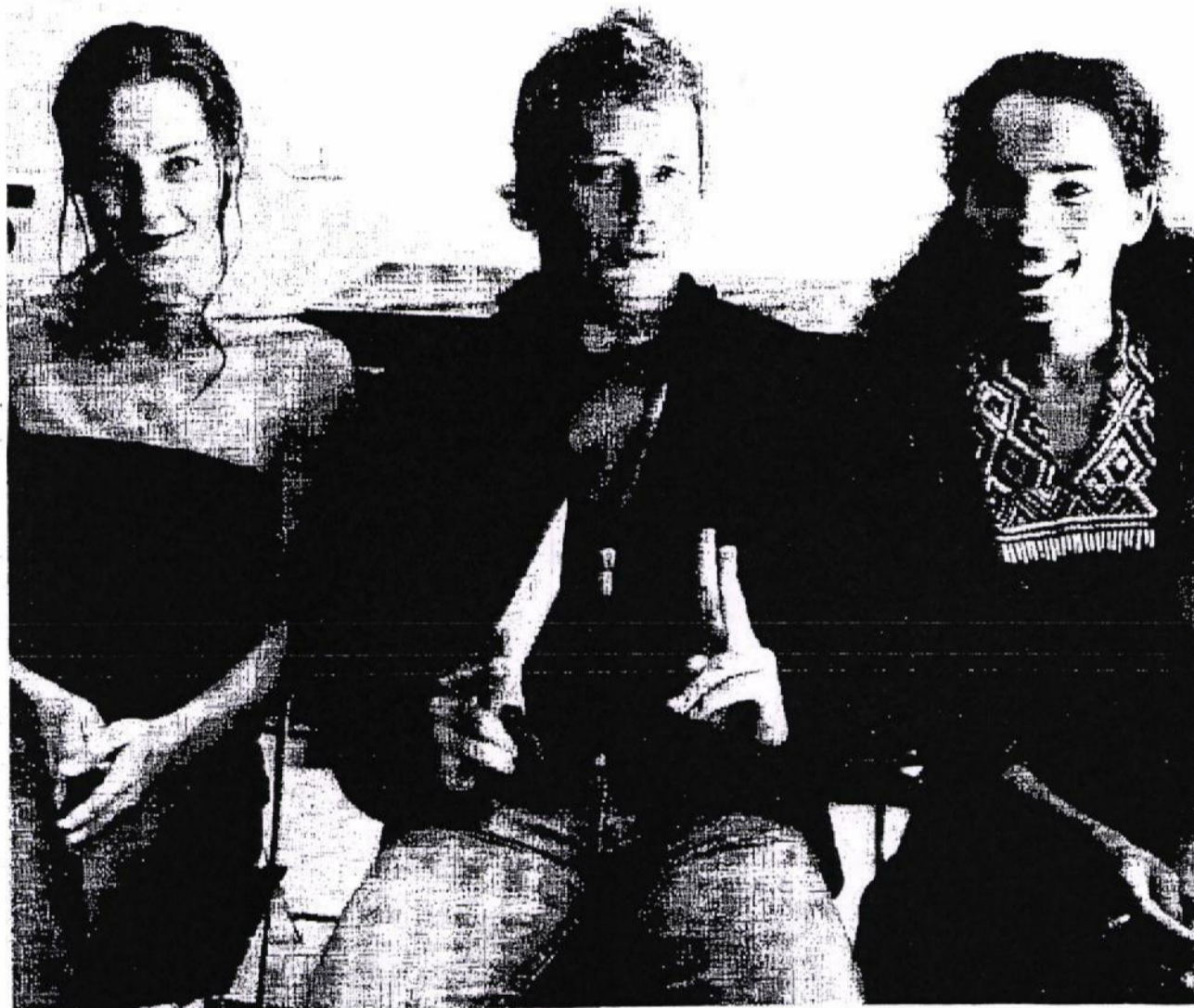
24/09/2004

CORRIERE DELLA SERA

1149

ROMAEUROPA

## Alessandro Baricco rilegge l'«Iliade»



*Alessandro Baricco ha riscritto il testo dell'«Iliade» e assieme a 12 attori da stasera ne darà una lettura per il festival Romaeuropa in tre giorni (biglietti esauriti). Il testo, che prende spunto dalla traduzione in prosa di Maria Grazia Ciani, è strutturato in brevi monologhi dei protagonisti, in cui scompare la figura del cantore. Il punto*

*centrale sarà la voce degli attori e la musica di Giovanni Sollima. Tra i lettori Stefano Benni, Paolo Rossi, Sandro Veronesi. Baricco presterà la voce a Nestore, Fenice e Priamo. Radio3 Suite trasmetterà integralmente in diretta le tre serate.*

**PARCO DELLA MUSICA** ore 20, viale de Coubertin 30, tel. 800.795525

TEATRO		MUSICA	
Teatro alla Scala	Il Trovatore	Teatro alla Scala	Il Trovatore
Teatro di San Carlo	Il Trovatore	Teatro di San Carlo	Il Trovatore
Teatro Regio	Il Trovatore	Teatro Regio	Il Trovatore
Teatro Comunale	Il Trovatore	Teatro Comunale	Il Trovatore
Teatro Stabile	Il Trovatore	Teatro Stabile	Il Trovatore
Teatro di Parma	Il Trovatore	Teatro di Parma	Il Trovatore
Teatro di Modena	Il Trovatore	Teatro di Modena	Il Trovatore
Teatro di Reggio Emilia	Il Trovatore	Teatro di Reggio Emilia	Il Trovatore
Teatro di Piacenza	Il Trovatore	Teatro di Piacenza	Il Trovatore
Teatro di Mantova	Il Trovatore	Teatro di Mantova	Il Trovatore
Teatro di Verona	Il Trovatore	Teatro di Verona	Il Trovatore
Teatro di Padova	Il Trovatore	Teatro di Padova	Il Trovatore
Teatro di Udine	Il Trovatore	Teatro di Udine	Il Trovatore
Teatro di Treviso	Il Trovatore	Teatro di Treviso	Il Trovatore
Teatro di Belluno	Il Trovatore	Teatro di Belluno	Il Trovatore
Teatro di Bolzano	Il Trovatore	Teatro di Bolzano	Il Trovatore
Teatro di Sondrio	Il Trovatore	Teatro di Sondrio	Il Trovatore
Teatro di Lecco	Il Trovatore	Teatro di Lecco	Il Trovatore
Teatro di Varese	Il Trovatore	Teatro di Varese	Il Trovatore
Teatro di Lugano	Il Trovatore	Teatro di Lugano	Il Trovatore
Teatro di Chiasso	Il Trovatore	Teatro di Chiasso	Il Trovatore
Teatro di Sesto San Giovanni	Il Trovatore	Teatro di Sesto San Giovanni	Il Trovatore
Teatro di Milano	Il Trovatore	Teatro di Milano	Il Trovatore



24/09/2004

# IL TEMPO

715

QUESTA SERA IN DIRETTA SUL PICCOLO SCHERMO



## Così Baricco si finge Omero e con la guerra di Troia registra il tutto esaurito

*Leggere l'«Iliade» per 12 ore in tre serate consecutive, da stasera a domenica, all'Auditorium è la nuova sfida di Alessandro Baricco accolta dal Romaeuropa Festival che registra da un mese 2000 presenze ogni appuntamento. La riduzione del poema omerico dello scrittore è già in libreria dalla scorsa settimana e l'evento scenico che passerà a Torino e poi a Palermo verrà diffuso in diretta su Radio Tre. «Mi piacerebbe diffondere l'Iliade in un deserto, sopra una montagna o in mezzo alla pianura Padana» dichiara Baricco. «La considero una lezione poiché raccoglie tutto ciò che la civiltà greca ha cristallizzato dell'esperienza della guerra: l'orrore e la meraviglia, l'eroismo dei guerrieri e il dolore delle donne». T. D. M.*



24/09/2004

# il manifesto

1824

**ROMA**  
&  
**INTORNO**

## AUDITORIUM ESAUITO BARICCO

Tutte esaurite le tre serate del progetto di rilettura dell'Iliade che **Alessandro Baricco** porterà a partire da oggi nella **Sala Santa Cecilia** del Parco della Musica, ma per gli appassionati dello scrittore c'è la possibilità di ascoltarlo in diretta radiofonica a **Radio3 Suite** sempre oggi e domani alle 20.00, domenica alle 17.00.



24/09/2004

# La Provincia

1833

## FUORI PORTA

Baricco legge Omero all'Auditorium, all'Eliseo c'è 'Rwanda'

### *Tra classici e teatro civile*

**P**er il Romaeuropa festival, dopo il successo del City Reading Project, il nostro scrittore più grande come promoter di se stesso, Alessandro Baricco, ha preparato una torrenziale lettura dall'Iliade. E' un'anteprima della versione integrale del poema omerico, riletto e attualizzato dallo scrittore torinese. In tre serate consecutive a partire da stasera, all'Auditorium Parco della Musica, Baricco leggerà l'Iliade con la partecipazione di ospiti come Stefano Benni, Paolo Rossi e Sandro Veronesi. Nella sua visione il poema diventa lo scenario di tensioni universali, dinamiche di opposizione che riguardano la dimensione umana dei personaggi. E' chiaro che una simile lettura vuole restituire all'Iliade quel carattere orale da cui è nata e che dopo la codificazione delle narrazioni antiche in forma scritta è scomparso. Saranno coinvolti tredici lettori sulla musica di Giovanni Sollima, con diretta su Rai Radio 3.

Al teatro Eliseo di via Nazionale il progetto 'Rwanda 94', da stasera a domenica, ricorda uno dei massacri più sanguinosi della storia contemporanea: cento giorni di guerra civile che lasciarono sul campo oltre un milione di morti. Ideato da Antonio Calbi, si è sviluppato nel tentativo di restituire al teatro una missione civile, aprendo il pubblico a prospettive non più incentrate sulla storia italiana, in un «tentativo di riparazione simbolica dei vivi verso i morti». In cinque anni di lavoro nei luoghi della guerra, l'ensemble belga Groupov (per la regia di Jacques Delcuvellerie) ha raccolto materiali per uno spettacolo che è molto di più, un pugno allo stomaco, un appello destinato a scuotere le coscienze addormentate: basta ascoltare, nella prima mezz'ora di spettacolo, il monologo di Yolande Mugakasana, donna-simbolo della tragedia rwandese, che racconta l'orrore che ha sommerso la sua famiglia.





**GIROTONDO EDITORIALE** L'ARDITA OPERAZIONE DI UN ROMANZIERE DI SINISTRA

# I pacifisti del salotto buono arruolano pure Achille e Omero

*Baricco riscrive l'Iliade e trasforma i bellicosi eroi del poema in animi sensibili che odiano la guerra e vorrebbero soltanto «suonare la cetra»*

di Miska Ruggeri

**P**overo Omero. Laggiù nel fosco Ade era sopravvissuto, anche se a stento, al film "Troy" con Brad Pitt nei panni di Achille. C'era riuscito giusto perché cieco, anzi visivamente svantaggiato (come direbbero quelli che lui prenderebbe volentieri a calci, vedendoci). Ma adesso, contrappasso crudele, magari qualche improvvisato aedo gli sta recitando l'ultima impresa letteraria del romanziere, e firma di spicco di Repubblica, Alessandro Baricco, *Omero, Iliade* (Feltrinelli, pp. 168, euro 13). E neanche Tantalò o Sisifo soffrono così.

Un libro, quello dello scrittore torinese (laico democratico antifascista), presuntuoso e inutile. Che fa un buco nell'acqua fin dalle prime righe. «Ho pensato che sarebbe stato bello leggere in pubblico, per ore, tutta l'Iliade... Mi è subito parso chiaro che, in realtà, così com'era, il testo era illeggibile: ci sarebbero volute una quarantina di ore e un pubblico davvero molto paziente». Impossibile. E allora, di grazia, il grande successo del *Baldus* di Teofilo Folengo (che non è Omero, epperò neppure Baricco) letto con straordinario successo al Festival letterario di Mantova? O la *Divina Commedia* di Dante letta a Milano da Vittorio Sermoni con un pubblico da record?

## Il correttore del poeta

Ma non divaghiamo. Ci ha pensato Baricco, a scegliere

una traduzione (quella in prosa di Maria Grazia Ciani, con tutte quelle che ci sono in giro...), a praticare dei tagli, «a togliere le ripetizioni, che nell'Iliade sono numerose, e ad asciugare un po' il testo», a fare delle aggiunte in corsivo, poi a lavorare «sullo stile», eliminando gli «spigoli arcaici che allontanano dal cuore delle cose». Insomma, a insegnare un po' il mestiere di scrittore a quel pirla di Omero, che, come sanno tutti, ogni tanto sonnecchia. Mentre Baricco è sempre sveglio, lucido e come viene bene lui in tv, così caruccio, quel bacucco se lo sogna...

Quindi ha tolto di mezzo «tutte le apparizioni degli dei», in quanto «non necessarie», estranee alla sensibilità moderna, per far emergere «la forte ossatura laica dell'Iliade», che è, del resto, «un'umanissima storia». Omaggio al critico marxista ungherese György Lukács (esiste ancora qualcuno che ha il coraggio di citarlo, complimenti), per il quale il romanzo è l'epopea del mondo disertato dagli dei. Altro che «cose che non avvennero mai, ma sono sempre», come sosteneva quel povero illuso di Salustio.

Pausa. Cos'è questo brusio che si sente in sottofondo? Ah, no: niente. Solo le «inestinguibili» risa delle divinità olimpiche, che la prendono con humor invece di affidarsi alla folgore di Zeus. Che peccato...

Contro Baricco sonogà intervenu-

ti in parecchi. Da Pierluigi Battista sulla Stampa («Dopo qualche secolo e millennio, finalmente è stata scoperta la guerra della guerra di Troia. Però») a Luciano Canfora intervistato sul Foglio («Aggiungere le frasette ad Omero è un po' ridicolo.

L'Iliade è l'opera di un genio, maltrattamenti e usi abusivi andrebbero evitati»), ma qui

non si tratta soltanto di esametri mal digeriti o di insensibilità. C'è qualcosa di peggio. L'autore, dichiarando di voler riportare «in superficie sfumature che l'Iliade non

poteva pronunciare ad alta voce ma nascondeva tra le righe» (e perché mai?, c'era forse la censura di Berlusconi?), compie un'operazione politica di propaganda pacifista. Perché nei salotti buoni della sinistra radical-chic tutto fa brodo per tenere alta la bandiera arcobaleno.

«Non sono, questi», avverte Baricco, «anni qualunque per leggere l'Iliade... Sono anni di guerra... Battaglie, assassini, violenze, torture, decapitazioni, tradimenti», e così, dopo un anno di lavoro, ha scoperto «tra le righe (e ridagli, ndr) di un monumento alla guerra, la memoria di un

amore ostinato per la pace», «la voce delle donne e il loro desiderio di pace». Insomma, «il lato femminile dell'Iliade,



Da pag. 7



sfumato, impercettibile (infatti, ndr), ma incredibilmente tenace». Con risultati paradossali.

Lo storpio Tersite filosofeggia, anzi bariccheggia: «La guerra è un'ossessione dei vecchi, che mandano i giovani a combatterla». Cerca di «vedere morire la guerra, e l'arroganza di chi la vuole, e la follia di chi la combatte» negli occhi del saggio Nestore. Il quale, a sua volta, biasima i giovani: «Hanno un'idea vecchia della guerra. Onore, bellezza, eroismo». Mentre lui è vecchio, come Ulisse (falso), e non ci crede più. Triste come Fenice per la sorte di tanti guerrieri: «Vederli morire, senza poter fare nulla, questa è stata la mia guerra. Tutto il resto, chi se lo ricorda più». Sempre meglio di Baricco, che pare ignorare completamente l'essenza delle figure omeriche, riprese poi quasi in toto dai mitografi successivi.

#### La pelide mammoletta

Perché Achille è l'eroe che ci mette più tempo a scendere in battaglia? Perché ce l'ha a morte con Agamennone, perché il re dei re gli ha sottratto la bella Briseide e perciò è in preda alla celebre «ira funesta»? Macché. Per Baricco è questione di «ritrosia»: il fanciullo è timido, la guerra in realtà gli fa schifo, lui preferisce suonare «la cetra al fianco di quelli che ama», ed emette forse «il più violento e indiscutibile grido di pace che i nostri padri ci abbiano tramandato». Gli hanno ammazzato l'amato Patroclo, brama la vendetta, fa scempio del cadavere di Ettore, ma Baricco parla di pace, di addio alla guerra per scegliere la vita. Chissene frega se in realtà il Pelide è crudele, spietato seminatore di morte, necrofilo, una perfetta macchina da combattimento sia prima sia dopo l'incontro con Priamo che di fatto chiude il poema.

Potremmo continuare a lungo, raccontando di Diomede, capace di ferire nella foga della pugna anche Afrodite ed Ares, o del brutale Aiace, o dell'acerbo Patroclo, ansioso di emulare le tremende gesta dell'amico del cuore. Ma basta. Sparare sulla Croce Ros-

sa non ci piace. Siamo veri pacifisti, noi.

---

«Fra le righe  
ho trovato un  
amore ostinato  
per la pace»

---



## IL LUNGO READING

La guerra di Troia portata in scena all'Auditorium

# Baricco narra la sua Iliade

*Il poema omerico rivisitato dallo scrittore  
Una ragazza interpreta il ruolo di Achille*



SCHIAVA Briseide portata via dalla tenda di Achille

6.600

I posti disponibili per le tre serate di lettura dell'Iliade all'Auditorium Parco della Musica, sono tutti esauriti già da una decina di giorni

12

Le ore dedicate alla lettura del poema di Omero riscritto da Alessandro Baricco. Sono suddivise in tre serate, da venerdì prossimo a domenica

## I PERSONAGGI

*Tra i diciotto dicitori figurano anche Sandro Veronesi e Stefano Benni*

«Chiediamo sempre agli artisti qual è il sogno che non hanno ancora realizzato. Non è detto che noi riusciamo a farlo. Comunque ci proviamo», dice Monique Veaute, direttore artistico del Romaeuropa Festival. Il sogno di Alessandro Baricco, di leggere l'Iliade tutta di seguito davanti a una grande platea, è riuscita ad esaudirlo. La lunga maratona dedicata al poema di Omero, che comincia venerdì prossimo alle 21 e terminerà domenica sera nella sala Santa Cecilia dell'Auditorium Parco della Musica, ha esaurito le prenotazioni già da una decina di giorni. Per un totale di 6.600 posti. «Sarà un reading lungo una dozzina di ore - spiega Baricco - diviso in tre serate. Una scena essenziale, costumi appena accennati, una fonica impeccabile. Su un grande schermo saranno proiettati i primi piani degli attori che leggono. L'idea è di provare a mettere la narrazione orale, forse addirittura la pura parola, al centro dell'attenzione e farne una forma di rito, di emozione collettiva, di spettacolo». Ma quale Iliade si potrà ascoltare all'Auditorium? Non quella che ci ri-

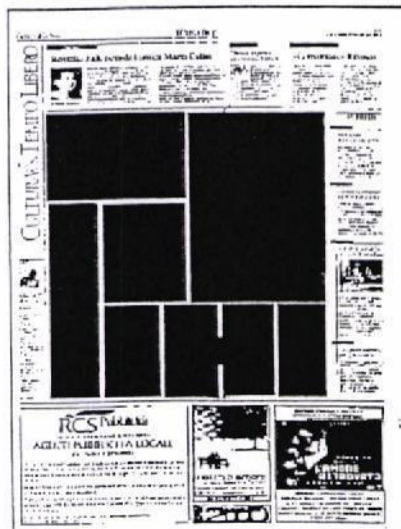
cordiamo dai tempi della scuola, tradotta in endecasillabi da Ippolito Pindemonte, e neppure le più agevoli versioni in prosa pubblicate negli ultimi decenni. Per Baricco, leggere l'Iliade oggi e in pubblico, significava inevitabilmente riscriverla. Così ha preso la traduzione in prosa di Maria Grazia Ciani (si può trovare in libreria edita da Marsilio) e ha cominciato a lavorarci sopra. «Ho cercato di trarne un testo da poter leggere in un tempo ragionevole e con qualche possibilità di non esasperare la pazienza degli ascoltatori».

Per riuscirci ha dovuto fare una serie di interventi. Per prima cosa ha eliminato le ripetizioni, che nel testo omerico sono numerose. Poi, memore della lezione di Lukacs per il quale il romanzo è l'epopea del mondo disertato dagli dei, ha tagliato via tutte le apparizioni delle divinità. «Mi sono

avvicinato all'Iliade - spiega - non per comprendere la civiltà omerica, ma per capire da dove vengo io. Gli dei sporcano la linea narrativa dell'Iliade. Sfilandoli via, Omero appare un narratore modernissimo». Un altro intervento riguarda lo stile. Più che un gergo da filologi, Baricco ha scelto un italiano vivo, eliminando «tutti gli spigoli arcaici che allontanano dal cuore delle cose». E poi ha cercato un ritmo, affidando a Giovanni Sollima la colonna sonora.

Ma l'intervento più evidente è quello effettuato sulla narrazione.

Baricco racconta la guerra di Troia in prima persona scegliendo alcuni personaggi dell'Iliade e sostituendoli ad Omero. «Per lo più è una faccenda puramente tecnica - precisa - invece di dire che il padre prese la figlia tra le braccia, nel mio testo c'è la figlia che dice che il padre l'ha presa tra le braccia. Credo che questo cambiamento

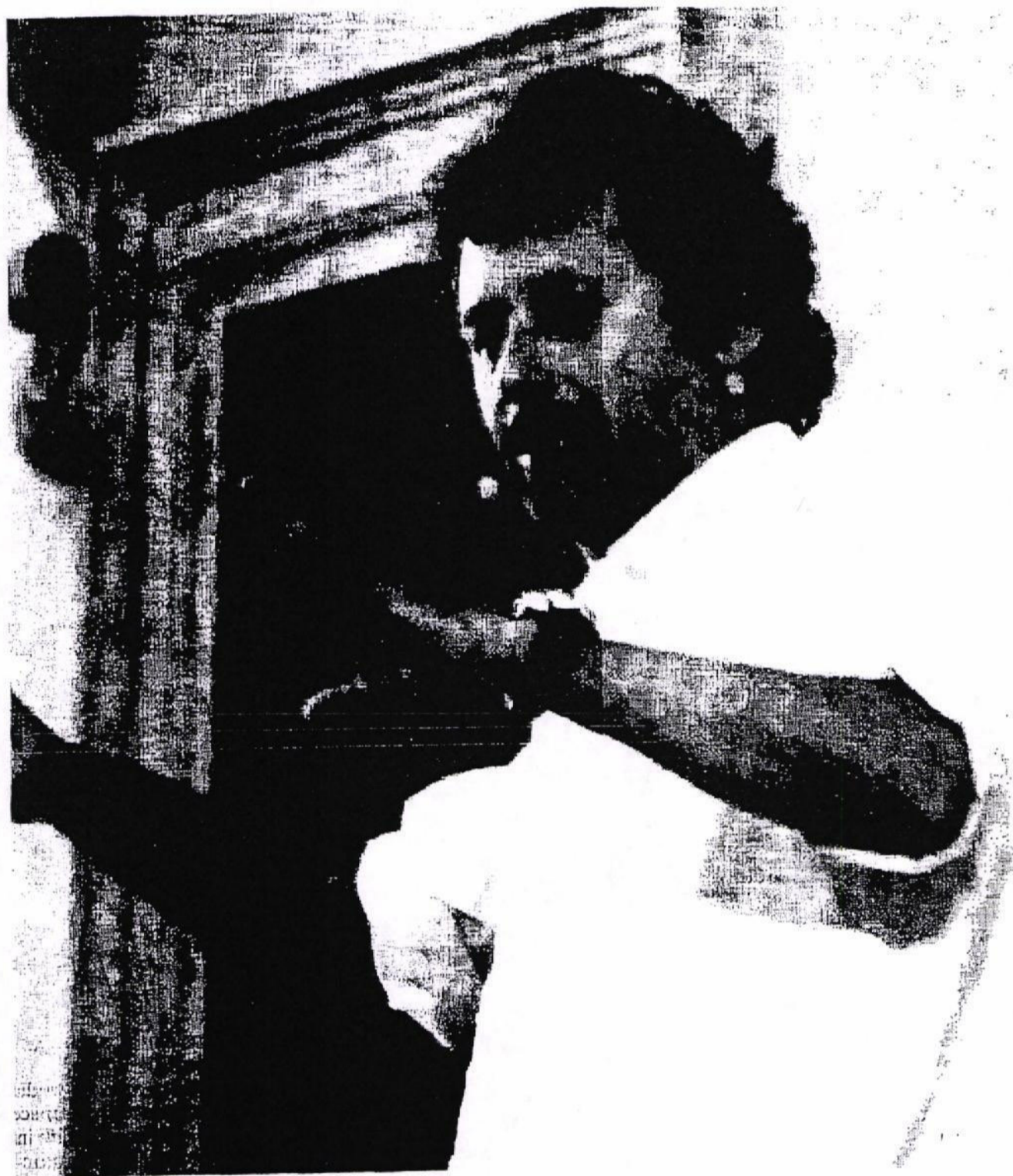




## L'Olimpo cancellato

Si intitola «Omero, Iliade», il libro che Alessandro Baricco ha appena mandato in libreria edito da Feltrinelli. L'autore smonta e rimonta il testo originale creando 24 monologhi più uno, corrispondenti ad altrettanti personaggi del poema e al personaggio di un aedo che racconta, in chiusura, l'assedio e la caduta di Troia. In questa operazione di rilettura Baricco elimina gli dei, notoriamente protagonisti al pari degli umani delle vicende legate alla lunga guerra, puntando esclusivamente sui guerrieri che si muovono sui campi di battaglia, nelle tende degli achei o dietro le mura della città assediata. Sfoltito anche delle numerose ripetizioni, il libretto di Baricco risulta di lettura facile oltre che rapida: appena un centinaio di pagine, alle quali si aggiunge un finale diverso dall'originale. Mentre Omero termina il poema con la morte di Ettore e la restituzione del corpo a Priamo, Baricco racconta come finisce la guerra, attingendo all'Odissea e ad altri testi dell'antichità. E aggiunge una postilla sulla guerra in generale.

«Mentre lavoravo alla riscrittura del testo - racconta l'autore - la guerra è ridiventata esperienza quotidiana, con battaglie, assassinii, violenze, torture, decapitazioni, tradimenti, ma anche con eroismi, piani strategici, volontari, proclami e ultimatum: tutto un atroce e luminoso armamentario che è stato per tempo immemorabile il corredo di una umanità combattente e che credevamo sepolto per sempre. E ho capito che leggere l'Iliade oggi è una specie di lezione per capire che cosa è stata la guerra e che cosa sempre sarà».



**SUL PALCO** Alessandro Baricco sulla scena, all'Auditorium, fa le parti di Nestore, Fenice e Priamo

possa aiutare chi legge a non smarrirsi e chi ascolta a non addormentarsi».

Sul palco, dunque, oltre a Baricco che fa le parti di Nestore, Fenice e Priamo, ci saranno altri dodici dicitori: dall'autore satirico Stefano Benni che dà voce a Demodoco, a Paolo Rossi che veste i panni di Tersite, dallo scrittore Sandro Veronesi che interpreta Ulisse a Carolina Deregibus che presta la sua bellezza alla divina Elena. Con una sorpresa: ad interpretare Achille sarà una fanciulla, Carolina Felling. E con un finale diverso da quello del poema originale. Come si sa, l'Iliade finisce con la morte di Ettore e con la restituzione del suo corpo a Priamo. Non c'è traccia del cavallo di Ulisse e della caduta di Troia. Ma Baricco, pensando che fosse perfido non raccontare come quella guerra fosse poi finita, ha rubato dall'Odissea l'episodio in cui un vecchio aedo, Demodoco, canta la caduta di Troia davanti ad Ulisse e lo ha aggiunto ad

alcuni passi di un libro che risale forse al quarto secolo dopo Cristo, «La presa di Ilio» di Trifiodoro.

**Lauretta Colonnelli**



Alessandro Baricco presenta il suo "reading" da venerdì a domenica all' Auditorium di Roma

## “L’Iliade? È il nonno che racconta la guerra”



**IN SCENA**  
Alessandro Baricco tra Fabrizia Sacchi e Caterina Deregibus. Sopra, Stefano Benni

Dodici ore suddivise in tre serate prodotte dal Romaeuropa Festival 2004. Dall'1 al 3 ottobre maratona al Lingotto di Torino

### RODOLFO DI GIAMMARCO

ROMA — «Questa *Iliade* la chiamerei un'installazione sonora in cui il principale suono è quello della voce umana. È una struttura che andrebbe portata e lasciata in un deserto, in montagna, o nella pianura padana. È un manifesto del sentimento remoto della guerra, con relativo amore, odio, paura, resistenza, meraviglia. È come se tuo nonno ti dicesse che l'ha fatta, la guerra, e te la volesse raccontare. Ma con qualcosa in più, perché quisentila densità dei gesti ma anche il dolore e la costernazione per l'inevitabilità della lotta armata». Alessandro Baricco parla della sua *Iliade* in forma di reading di 12 ore, suddivise in tre serate, da venerdì a domenica, nella sala da 2800 posti dell'Auditorium Parco della Musica di Roma, produzione di Romaeuropa Festival 2004. Con replica della maratona, poi, dall'1 al 3 ottobre al Lingotto di Torino per "Settembre Musica".

«L'idea è quella di leggere, e non di allestire. L'obiettivo è quello di rendere la materia più accessibile

- spiega l'artefice, coprotagonista e regista - mirando a un lavoro di servizio, con una riscrittura che non badi a enciclopedizzare una civiltà ma a porgere una narrazione umana. Togliendo di mezzo gli dei, che non sono da confondere coi simboli religiosi tra cui oggi c'è apparente contrapposizione. Ho ricavato un testo in prosa da un totem della letteratura dell'uomo. Poteva essere "Moby Dick", o la più consumata "Odissea", ma m'è parso che fosse più da riscoprire un'epopea di carneficine, di battaglie, di lezioni sul tragico desiderio di fare la guerra».

Baricco, che nelle tre serate commenterà e darà voce a Nestore, Fenice e Priamo, ha voluto Paolo Rossi (Tersite), Stefano Benni (Demòdo-co), Sandro Veronesi (Ulisse), Edoardo Ghezzo (Diomede), Fabrizia Sacchi (Criseide, Andromaca), Michele Di Mauro (Sarpedonte, il Fiume), Caterina Deregibus (Elena), Simone Gandolfo (Pandaro, Ettore, Agamennone), Pierfrancesco Favino (Enea, Aiace), Mariella Fabbri (Nutrice), Carolina Ferrini (Achille), Elio Germano (Patroclo, Antilocho).

Importante il ritmo, fatto di «speciale velocità» e «speciale lentezza». L'impianto sarà dato da una ventina di fluviali monologhi, e qualche rado dialogo, con stesu-

ra pubblicata nel libro "Omero, Iliade" pubblicato da Feltrinelli, e la macchina scenica s'annuncia semplice ma di effetto comunicativo grazie anche al progetto musicale di Giovanni Sollima intervenuto con un'accolonna sonora a base di computer e violoncello, «un taglia e cuci da artigiano» dice Sollima, «il risultato di gardenie e felci che s'attaccano a un aereo atterrato in un bosco» dice Baricco. A Roma e a Torino tutto esaurito. Ci sarà una diretta radiofonica di Rai Radiotre. «Un'*Iliade* con ripensamenti postumi, come un Vangelo apocrifo, con uno schermo dove proiettare le icone degli attori, fatto in "animaloni" architettonici come l'Auditorium e il Lingotto, in sintonia con la cultura della parola».



**3 serate**

### MARATONA

L'*Iliade* si svilupperà dal 24 al 26 settembre all'Auditorium di Roma. Replica dall'1 al 3 ottobre al Lingotto di Torino



Abbado: questa televisione ha messo al bando la cultura



|| Baricco all'Auditorium con la sua versione del poema

## L'Iliade in concerto

di GIULIANO MALATESTA

Luci basse, costumi inesistenti, una musica essenziale che accompagnerà la lettura e sullo sfondo un grande schermo dove verranno proiettate le immagini degli attori in scena. E' un allestimento scarno quello scelto da Alessandro Baricco per portare in scena, in forma di reading, il suo ambizioso progetto, frutto di oltre un anno di lavoro: la rilettura del celebre poema omerico dell'*Iliade*. Un omaggio alla grande tradizione orale, una maratona di lettura lunga tre giorni che partirà venerdì prossimo nella sala Santa Cecilia dell'Auditorium e che vedrà coinvolti, oltre allo scrittore, una dozzina di artisti del calibro di Paolo Rossi e Stefano Benni. «Immaginate una voce che trasmette un testo, che racconta una storia, quindi una performance che si avvicina più alla dimensione di un concerto che non a una rappresentazione teatrale», ha tenuto a sottolineare lo scrittore torinese, che sul testo ha svolto un duro lavoro di riscrittura, operando alcuni cambiamenti. Dopo aver eliminato molte ripetizioni e introdotto un linguaggio poco arcaico con una maggiore attenzione al ritmo ha riorganizzato il testo seguendo una narrazione in soggettiva, grazie alla quale saranno i personaggi dell'*Iliade* a raccontare la storia in prima persona, sostituendosi così al narratore esterno: «Pensavo a una fluviale narrazione che di volta in volta assume la faccia, la bellezza, la

voce e il colore sentimentale di una persona diversa». Forse però non piacerà ai puristi il tentativo di umanizzare il poema, lasciando sullo sfondo le apparizioni degli dei: «Non mi interessava studiare la civiltà dei greci. Gli dei sporcano la linea narrativa dell'*Iliade*, che in realtà è un testo modernissimo. Le nostre formule narrative vengono da lì. Probabilmente è solo una coincidenza temporale, ma la rilettura di un testo così forte, in tempi non felicissimi, ha il sapore di un manifesto contro la guerra», conclude. Info 800795525.





22/09/2004

# il Giornale

1018

**AUDITORIUM**  
Tre giorni  
con Baricco  
e la sua «Iliade»

BORGIA A PAGINA 43



ROMA <sup>EVENTI</sup>

## Baricco e la prima maratona epica

*Tre giorni all'Auditorium per leggere i versi immortali dell'«Iliade»*



Alessandro Baricco ha alle spalle una consolidata carriera di scrittore (tra i più tradotti all'estero). Da anni si impegna anche sul fronte della lettura pubblica di testi, basti pensare al programma «Totem» diretto e condotto insieme con Gabriele Vacis

### PIER FRANCESCO BORGIA

Affrontare l'*Iliade* è sempre un'impresa. Ne sanno qualcosa i professori, o meglio i loro studenti. Un poema (omerico, per giunta) fluviale e pieno di spunti interpretativi che non ha pari. Una sfida interpretativa che nella società occidentale dura da oltre duemila anni. Ed ancora siamo lontani dal vedere la «pratica» archiviata nel dimenticatoio.

Che Omero e la sua *Iliade* siano ancora al centro della curiosità intellettuale dei giovani (e non solo) è un fatto acclarato. Sono, infatti, andati subito esauriti gli oltre seimila biglietti messi in vendita per assistere alla «tre giorni» che Alessandro Baricco ha messo in piedi all'Auditorium Parco della Musica in collaborazione con Monique Vaute e il suo

Roma Europa Festival.

Da venerdì a domenica la sala Santa Cecilia farà da cornice ad una lettura scenica del poema omerico. Dodici ore piene di versi epici, di scontri epici, di personaggi epici. Osservati, analizzati, rielaborati e assemblati da un lettore di eccezione che di professione fa lo scrittore di romanzi.

«Ho fatto alcuni tagli - spiega Baricco - Non tanti, in verità. Ho saltato alcune prolisse digressioni



Caterina De Regibus sarà Elena





22/09/2004

# il Giornale

1018

(mitologiche soprattutto) e mi sono concentrato sulla narrazione romanzesca dei fatti dando voce direttamente ai suoi personaggi. In fondo analizzo un testo come un falegname osserverebbe un tavolo, cercando di scoprirne i meccanismi e i segreti artigianali che l'hanno partorito».

«Leggere l'*Iliade* oggi, in pubblico, significa inevitabilmente riscriverla - aggiunge lo scrittore torinese -. Ho tradotto il testo in un italiano colloquiale né poetico né falsamente antico». Il testo, che prende spunto dalla traduzione in prosa dell'*Iliade* fatta da Maria Grazia Ciani, è strutturato in brevi monologhi dei protagonisti, in cui scompare la figura del cantore. Infatti, tutto è scritto in prima persona, e così al posto del «Cantami o diva...» leggiamo un inizio in cui Criseide parla direttamente della sua storia.

Nella rilettura che sarà fatta all'Auditorium, il punto centrale sarà la voce degli attori, poca scenografia, solo un leggio e la musica. «Cre-

*Esauriti da tempo  
gli oltre seimila biglietti  
per questa lettura pubblica  
del poema omerico*

diamo nella forza dell'ascolto - commenta Baricco - per questo è stato fatto un lavoro incentrato su una voce che trasmette un testo, una forma forse più lontana dal teatro e più vicina al concerto».

Ad accompagnare la voce le musiche di Giovanni Sollima. Tra gli attori che leggeranno i brani molti nomi noti come Stefano Benni che interpreterà Demodoco, Caterina De Regibus, nei panni di Elena, e Paolo Rossi, che sarà Tersite. Baricco presterà la voce per i personaggi di Nestore, Fenice e Priamo.

Il lungo racconto viene così diviso in tre parti, una per ogni serata. Si tratta di «spettacoli» che necessitano di un pubblico ben disposto visto che il tutto si risolve in quattro ore piene di lettura scenica e interventi d'autore dello stesso Baricco. «È una maratona - commenta l'autore di *Oceano Mare* -. Potrà sembrare anche una follia ma è un modo nuovo e, spero, adeguato per attirare l'attenzione di tutti su questa inossidabile storia. Ce la stiamo tramandando di generazione in generazione da millenni, qualcosa vorrà pur dire».

«Purtroppo - conclude lo scrittore, che durante la serata di sabato 25 sarà affiancato dai colleghi Sandro Veronesi ed Edoardo Geda - l'idea originaria pare impraticabile. Avrei voluto infatti fare una no-stop di 12 ore dall'alba al tramonto, proprio come si usava nell'antica Grecia. Magari sarà per la prossima volta». E intanto nelle librerie è già comparso per i tipi di Feltrinelli il libro *Omero, Iliade*, ovvero il testo di questa impresa. Il cantore cieco sentitamente ringrazia.



## SPETTACOLI

■ **INTERVISTA** *Lo scrittore reinventa il poema omerico e lo rende "a misura d'uomo" al Roma Europa Festival da venerdì 24 settembre*

# Baricco: l'*Iliade* per tutti

**A**veva cominciato l'anno scorso la lettura dell'*Iliade* al RomaEuropa Festival: sì, perché questa è stata sempre una passione di **Alessandro Baricco**, che venerdì 24 settembre darà inizio in prima assoluta, nella sala S.Cecilia al Parco della Musica, a una tre giorni (24-25-26) di lettura dell'*Iliade* omerica, da lui rielaborata in un moderno e colloquiale italiano e ridotta a 21 monologhi dei personaggi principali, interpretati da 12 attori recitanti con Baricco. L'evento è realizzato in coproduzione col Teatro Regio di Torino, la Città di Torino, dove al Lingotto la 'tre giorni' verrà replicata il 1/2/3 ottobre, la Scuola Golden di Torino fondata da

Baricco e Musica per Roma in collaborazione con l'Accademia di S.Cecilia, e verrà ripreso in diretta radiofonica da Radio3. Un po' appesantito, coi ricci sempre spettinati, visibilmente avvezzo alle grandi platee Alessandro Baricco torinese, autore di romanzi e saggi di fama mondiale, creatore di eventi culturali massmediatici, presenta alla stampa il suo prossimo reading, il cui testo "Omero, *Iliade*" è appena uscito per Feltrinelli.

#### Baricco, perché l'*Iliade*?

«Mi ha sempre affascinato il lavoro di chi nell'800 si metteva a tradurre tutta l'*Iliade* in versi poetici. Anche noi dobbiamo imparare quella spudoratezza nel pretendere la nostra *Iliade*».

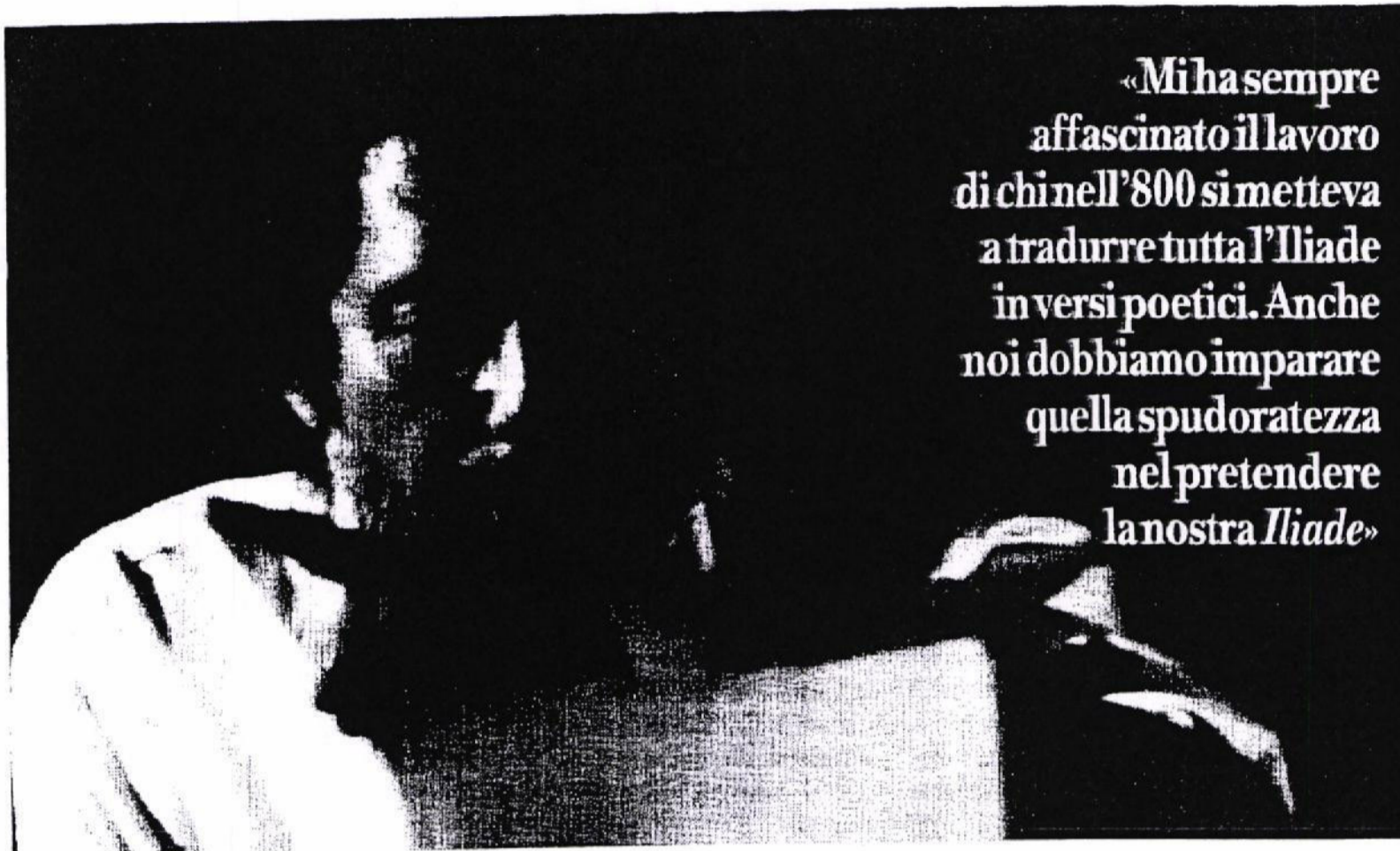
Questa più che nostra è la sua:

perché si è concentrato sugli uomini lasciando da parte gli dèi?

«Sono uno scrittore, un narratore: se lei elimina nell'*Iliade* le parti in cui compaiono le divinità, la narrazione d'incanto fila. Poi, se ci pensa un attimo gli

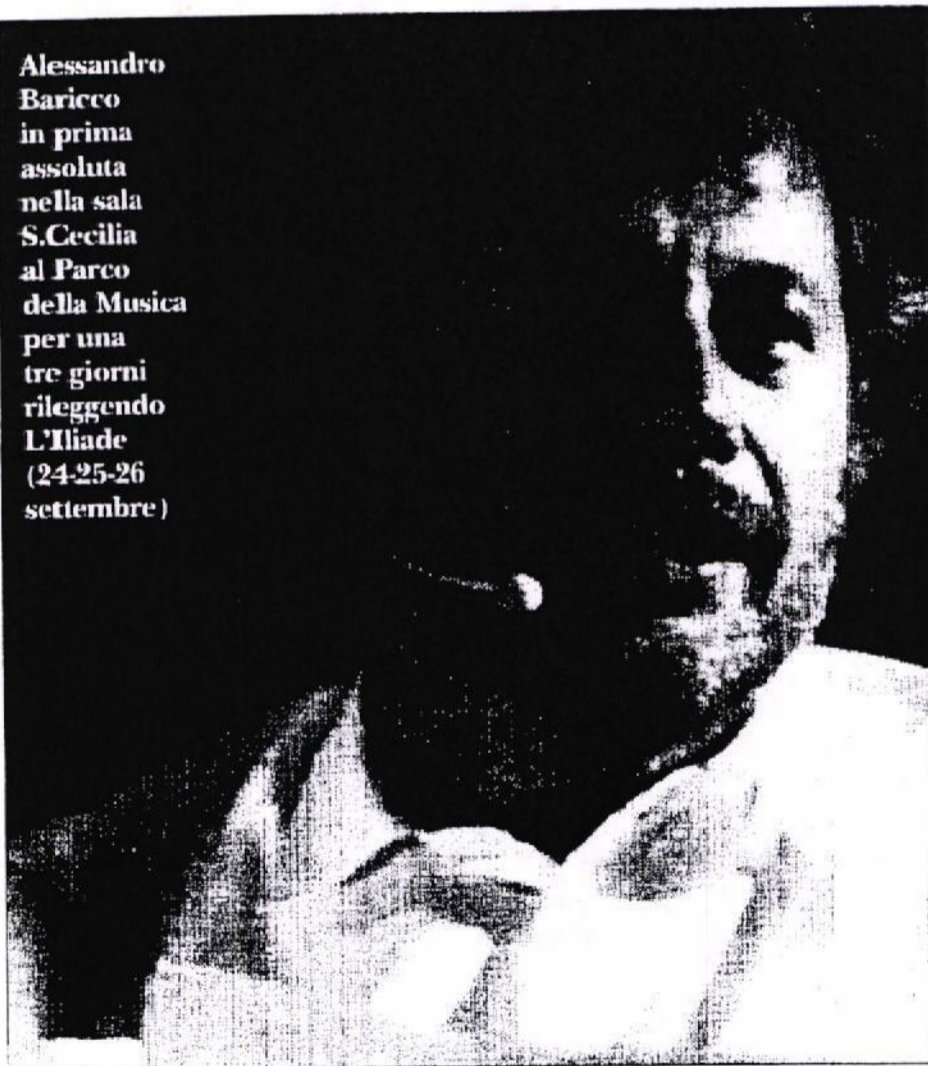






**«Mi ha sempre  
affascinato il lavoro  
di chi nell'800 si metteva  
a tradurre tutta l'Iliade  
in versi poetici. Anche  
noi dobbiamo imparare  
quella spudoratezza  
nel pretendere  
la nostra Iliade»**

**Alessandro  
Baricco  
in prima  
assoluta  
nella sala  
S.Cecilia  
al Parco  
della Musica  
per una  
tre giorni  
rileggendo  
L'Iliade  
(24-25-26  
settembre)**



dèi, quando intervengono nelle faccende umane, prendono sempre la forma di questo o di quello, rientrando nel naturale».

**Secondo lei, c'è più teatro o più lettura in questa performance?**

«Non c'è teatralità, gli attori leggono dai leggi senza costumi. C'è invece molta lettura. La società italiana è molto cresciuta in questi dieci anni a proposito del valore della parola e del

racconto».

**Come definirebbe da queste sue tre serate nella grande sala S.Cecilia dedicate all'Iliade?**

«Una maratona. In essa rivive la storia narrata da Omero, che mi ha intrigato constatare quanto sia attuale e vicina alla nostra. Per esempio mi affascina la posizione della donna, di Elena, Cassandra, Briseide: la donna nell'Iliade non combatte, ma resiste».

**In questa grandiosa performance lei ha accanto il musicista palermitano Giovanni Solima, che ha commentato con sonorità inedite la sua Iliade: può darcene un giudizio?**

«E' una musica di fruscii, di filamenti: la sensazione è quella che lascia un aereo penetrato in un bosco e poi fermatosi, che porta sul muso rami, ferraglia, vestiti, cartoni. E' la musica delle cose, del mondo».

**Saranno uniche queste tre serate di lettura?**

«Non mi piacciono gli eventi unici. E poi amo realizzare eventi per tanta gente, come le circa sei mila persone che af-



22/09/2004

# IL GIORNALE D'ITALIA

1537

---

fluiranno qui. La mia Iliade andrà subito a Torino, la mia città, poi a Palermo, la città di Sollina».

**Quale sarà il riferimento alla guerra contenuto in questa reading?**

«Godere del racconto di una guerra, quella di Troia, può allontanare il desiderio tragico ma legittimo di godere facendo la guerra».

PAOLA PARISET

L'evento  
verrà ripreso  
in diretta  
radiofonica  
da Radio3

22/09/2004

# Avvenire

1179



## Teatro

*A Roma va in scena  
l'«Iliade»: ora ha  
la voce di Baricco*

PAGINA 25

## Baricco: «Così riscrivo l'Iliade»

Lo scrittore legge in tre serate a Roma il poema di Omero: «Una storia di uomini in guerra»

DI TONI COLOTTA

È il momento dei grandi viaggi alle origini della nostra civiltà. A Roma si annuncia la lettura della Bibbia integrale in tre anni; Alessandro Baricco ha annunciato ieri la sua lettura dell'*Iliade* contenuta in tre serate, dodici ore in totale, che si apre venerdì 24 all'Auditorium Parco della Musica, novità asso-

luta coprodotta dal Festival Romaeuropa. Una maratona e una scommessa di Baricco che realizza un suo vecchio sogno, tornare al racconto orale in cui prese corpo l'*Iliade* ai tempi di Omero. Ma leggere oggi il poema in pubblico «significa inevitabilmente riscriverlo». E un anno intero è durata la riscrittura dall'originale della traduzione di Maria Grazia Ciani. Baricco, evitando lo scoglio di una versione poetica, ha volto la materia in un linguaggio piano, «italiano normale», messo in bocca a personaggi essenziali, una ventina, che raccontano ognuno in prima persona la

propria parte nel procedere dei fatti. Ecco, la fattualità a misura d'uomo sembra profilarsi come motore di questa *Iliade*, da cui sono stati tenuti fuori gli dei. «È una dura storia di uomini in guerra», che dovrebbe farci riflettere anche sull'oggi. Nella lettura si alterneranno colleghi di penna (Benni e Veronesi) e giovani attori. Ma non si pensi a uno spettacolo, avverte Baricco, anche se ci sono luci leggere, costumi accennati e la musica di Giovanni Solima, una sorta di liquido amniotico, di flusso che avvolge e allude elaborando materiali svariati. Sono auditori e non teatri

le sedi di esordio della lunga lettura: subito dopo il Parco della Musica lo spazio simile del Lingotto a Torino. Già esauriti tutti i posti, ma il lavoro si potrà ascoltare in diretta su Radiotre, da domani a domenica 26 settembre alle 17. E Baricco è certo che per la sua *Iliade* non ci sarà un pubblico di appassionati di teatro ma semmai di lettori. Sognava uno spazio aperto «al centro della pianura padana» o un work in progress per tutta l'Italia ma è entusiasta ugualmente delle sale da concerto perché «le voci sono la prima e fondamentale musica che suoniamo».





22/09/2004

# L'Unità

1180

Roma.

**Baricco e l'Iliade dal 24 all'Auditorium**

## Cantami o diva versi di pace

Scena essenziale, costumi appena accennati, musica che incalza le parole. Quelle dell'Iliade, riletta, anzi, riscritta da Alessandro Baricco e da lui recitata insieme a 12 attori per il festival RomaEuropa all'Auditorium di Roma in una tre giorni, dal 24 al 26 settembre.

«Ho lavorato ad un testo più corto, in prosa, in un italiano normale né poetico né falsamente antico ed ho pensato ad una dura storia di uomini in guerra», spiega lo scrittore. Il testo, che prende spunto dalla traduzione in prosa dell'Iliade fatta da Maria Grazia Ciani, è strutturato in brevi monologhi dei protagonisti, in cui scompare la figura del cantore. Infatti, tutto è scritto in prima persona, e così al posto del «Cantami o diva..» leggiamo un inizio in cui Criseide parla direttamente della sua storia.

«L'Iliade - spiega Baricco - è considerata una grande carneficina, e mentre nel mondo accadono certe cose il testo acquista un senso nuovo, diventa secondo me un evidente manifesto contro la guerra».



Spettacoli (anticipazioni, interviste)

Da pag.R\_V

**IN BREVE****L'Iliade di Baricco  
all'Auditorium  
di Roma**

«Mettere al centro dell'attenzione la pura parola, la narrazione orale per farne una forma di rito, un'emozione collettiva». Con queste parole Alessandro Baricco ha descritto il suo progetto di rilettura dell'"Iliade" che si snoderà in tre appuntamenti nell'ambito del RomaEuropa Festival. I tre giorni di lettura saranno il 24 e il 25 settembre alle ore 20 nella Sala Santa Cecilia dell'Auditorium di Roma e proseguiranno, a Torino, presso il Lingotto dell'Auditorium, a partire dal 1 ottobre. «Una voce, assoluta concentrazione, un lavoro molto attento sulla parola, un uso sapiente della musica: questa è la mia Iliade - ha spiegato Baricco - E' un'idea molto lontana dal teatro e molto più vicina alle sonorità musicali».





A ROMA DAL 24 AL 26. *Musiche di G. Sollima. Stefano Benni tra le voci*

## L'«Iliade» secondo Baricco

Tre giorni in scena con una riscrittura del testo omerico



Lo scrittore Alessandro Baricco

**L**eggere in pubblico l'Iliade, con una scena essenziale, costumi appena accennati, musica che incalza le parole, focus centrato sulla voce dell'attore. È questa l'idea di base con cui Alessandro Baricco ha riscritto il testo dell'Iliade e assieme a 12 attori ne darà una lettura per il festival RomaEuropa all'Auditorium di Roma in una tre giorni, dal 24 al 26 settembre.

«Leggere l'Iliade oggi, in pubblico, significa inevitabilmente riscriverla - ha detto Baricco, a Roma ieri per la presentazione del progetto - Ho lavorato ad un testo più corto, in prosa, in un italiano normale né poetico né falsamente antico ed ho pensato ad una dura storia di uomini in guerra». Il testo, che prende spunto dalla traduzione in prosa dell'Iliade fatta da Maria Grazia Ciani, è strutturato in brevi monologhi dei protagonisti, in cui scompare la figura del cantore. Infatti, tutto è scritto in prima persona, e così al posto del «Cantami o diva...» leggiamo un inizio in cui Criseide parla direttamente della sua storia. «Proprio perché sono uo-

mini che vivono il dramma della guerra ho scelto di far scomparire la figura degli dei - ha continuato Baricco - L'Iliade è considerata una grande carneficina, e mentre nel mondo accadono certe cose il testo acquista un senso nuovo, diventa secondo me un evidente manifesto contro la guerra».

Nella rilettura che sarà fatta all'Auditorium, il punto centrale sarà la voce degli attori, poca scenografia, solo un leggio e la

musica. «Crediamo nella forza dell'ascolto - ha detto Baricco - per questo è stato fatto un lavoro incentrato su una voce che trasmette un testo, una forma forse più lontana dal teatro e più vicina al concerto. L'Iliade mi sembra una sorta di "installazione sonora" dove l'ambiente del teatro diventa quasi un'imperfezione».

Ad accompagnare la voce le musiche di Giovanni Sollima, che a ha spiegato: «lavorare con parole e musica non è facile come possa sembrare. In particolare con le parole dell'Iliade, la musica non è piegata all'esigenza narrativa». Tra gli attori

che leggeranno i brani, Stefano Benni interpreterà Demodoco, Caterina Deregibus, nei panni di Elena e Paolo Rossi, che sarà Tersite. Baricco presterà la voce per i personaggi di Nestore, Fenice e Priamo. (p.petroni)





# SPETTACOLI CULTURA

All'Auditorium di Roma 12 attori leggeranno la "riduzione" dello scrittore torinese  
**Alessandro Baricco ha "riscritto" l'Iliade**

ROMA - Leggere in pubblico l'Iliade, con una scena essenziale, costumi appena accennati, musica che incalza le parole, focus centrato sulla voce dell'attore. E' questa l'idea di base con cui Alessandro Baricco ha riscritto il testo dell'Iliade e assieme a 12 attori ne darà una lettura per il festival RomaEuropa all'Auditorium di Roma in una tre giorni, dal 24 al 26 settembre. "Leggere l'Iliade oggi, in pubblico, significa inevitabilmente riscriverla - ha detto Baricco, a Roma ieri per la presentazione del progetto - Ho lavorato ad un testo più corto, in prosa, in un italiano normale né poetico né falsamente antico ed ho pensato ad una dura storia di uomini in guerra". Il testo, che prende spunto dalla traduzione in prosa dell'Iliade fatta da Maria Grazia Ciani, è strutturato in brevi monologhi dei protagonisti, in cui scompare la figura del cantore. Infatti, tutto è scritto in prima persona, e così al posto del 'Cantami o diva..' leggiamo un inizio in cui Criseide parla direttamente della sua storia. "Proprio perchè sono uomini che vivono il dramma della guerra ho scelto di far scomparire la figura degli dei - ha continuato Baricco - L'Iliade è considerata una grande carnefi-

cina, e mentre nel mondo accadono certe cose il testo acquista un senso nuovo, diventa secondo me un evidente manifesto contro la guerra". Nella rilettura che sarà fatta all'Auditorium, il punto centrale sarà la voce degli attori, poca scenografia, solo un leggio e la musica. "Crediamo nella forza dell'ascolto - ha detto Baricco - per questo è stato fatto un lavoro incentrato su una voce che trasmette un testo, una forma forse più lontana dal teatro e più vicina al concerto. L'Iliade mi sembra una sorta di 'installazione sonora' dove l'ambiente del teatro diventa quasi un'imperfezione". Ad accompagnare la voce le musiche di Giovanni Solima, che a ha spiegato: "lavorare con parole e musica non è facile come possa sembrare. In particolare con le parole dell'Iliade, la musica non è piegata all'esigenza narrativa. Il ritmo deve contrastare con le parole e, nello stesso tempo, pulsare insieme agli attori, come se desse il senso del respiro". Tra gli attori che leggeranno i brani molti nomi noti come Stefano Benni che interpreterà Demodoco, Caterina Deregis, nei panni di Elena e Paolo Rossi, che sarà Tersite. Baricco presterà la voce per i personaggi di Nestore, Fenice e Pria-



Alessandro Baricco

mo. Il progetto, sostenuto da 'RomaEuropa Festival 2004', si sposterà poi per un nuovo ciclo di letture nella città dello scrittore, Torino, per la conclusione del festival 'Torino Settembre Musica' dal 1 al 3 ottobre.





22/09/2004

NUOVO oggi CASTELLI

1599



Venerdì la presentazione del libro  
*L'Iliade secondo*  
*Alessandro Baricco*

ROMA - Alessandro Baricco, uno degli autori più rappresentativi del panorama letterario contemporaneo, si è lasciato incantare dalle mitiche fascinazioni dell'Iliade di Omero. Poi, dopo un lungo lavoro di reinterpretazione e traduzione, decide di trarne un poema tutto suo.

Stiamo parlando del volume *Omero, Iliade*, recentemente edito da Feltrinelli, un'ampia rilettura del poema omerico destinato alla scena teatrale. Questo lungo viaggio attraverso le vicende degli Achei passerà, venerdì 24, anche per la cavea centarale dell'Auditorium Parco della Musica di Roma. Il lavoro, iscritto fra le iniziative del Romaeuropa Festival, intende recuperare l'antico modus della lettura ad alta voce, l'oralità incantatrice di una dimensione senza tempo.

In men che non si dica, *L'Iliade* viene completamente smontata e rimon-

tata. Risultato: ventun monologhi, ventuno mondi paralleli corrispondenti ad altrettanti personaggi del poema. La chiara intenzione dell'autore è quella di rinunciare agli dei, onnipresenti e capricciosi, per favorire il mondo delle figure terrene, cioè gli uomini col loro inesorabile destino di guerra. Filo conduttore che lega la sequenza di queste piccole storie è proprio la guerra, la guerra come desiderio, fascinazione, eterna condanna dell'uomo contro l'uomo. Le letture dei monologhi spetteranno ad un gruppo ben assortito di giovani attori: fra i quali Pierfrancesco Favino, Elio Germano, Caterina Derigibus, Edoardo Nesi e, *dulcis in fundo*, lo scrittore satirico Stefano Benni. Dopo l'appuntamento romano, *L'Iliade* di Baricco sarà all'Auditorium del Lingotto di Torino dall'1 al 3 ottobre.

Eva Gaudenzi



22/09/2004

# LEGGO

1647

## Diario

### **L'Iliade di Baricco, tre giorni di letture**

*L'Iliade* letta in pubblico, con una scena essenziale, costumi accennati, musica che incalza le parole e tutto incentrato sulla voce dell'attore. È l'idea di Alessandro Baricco che, con dodici attori, darà una lettura di tre giorni (venerdì, sabato e domenica) in Auditorium, in occasione del festival *Romaeuropa*.

Il testo prende spunto dalla traduzione in prosa dell'*Iliade* di Maria Grazia Ciani, scritto in prima persona e strutturato in brevi monologhi. Tra gli attori-lettori anche Stefano Benni e Caterina Deregis (info: 199109783).









20/09/2004

# CORRIERE DELLA SERA

1096

LA S

## TEATRO

● **ILIADE** reading di Alessandro Baricco. Un viaggio nel viaggio degli Achei, che recupera la dimensione della lettura ad alta voce. All'Auditorium, da venerdì.





# Baricco ai pacifisti: non è tabù la guerra

Omero, se mai è esistito, si dice fosse cieco. Baricco, invece, ci vede benissimo. In termini di trend culturali e affari, basti pensare alla scuola Holden e al lancio degli Air in Italia quando ancora il grande pubblico non li conosceva, per tacere di *Totem*, la trasmissione con cui è riuscito a portare la letteratura in prima serata. Ma la ubris che molti attribuiscono a Baricco questa volta è almeno pari al suo coraggio per essersi imbarcato in una rielaborazione teatrale dell'opera guerresca per antonomasia: l'*Iliade*. In questi tempi di pan-pacifismo è una scelta decisamente controcorrente. Come controcorrente sono alcune delle ragioni che l'autore di *Oceano, mare* ha addotto, nella prefazione al libro *Omero, Iliade* (uscito in questi giorni per Feltrinelli) per spiegare il perché di questa scelta e fornirne alcune chiavi di lettura. Per reinventarsi la guerra di Troia, ha smontato e rimontato il testo dell'*Iliade* e di alcuni testi apocrifi in una serie di monologhi dei personaggi principali che verranno recitati alla fine della prossima settimana all'Auditorium della musica di Roma, nell'ambito del RomaEuropaFestival. «Non sono, questi, anni qualunque per leggere l'*Iliade*», attacca con gravezza un po' lapalissiana, per poi aggiungere: «O per riscriverla, come mi è accaduto di fare». Per quelli che non hanno fatto il classico o non hanno visto *Troy* al cinema, Baricco precisa, a scanso di equivoci: «l'*Iliade* è una storia di guerra, lo è senza prudenza e senza mezze misure». Ma poi, non volendo passare per guerrafondaio tardo-futurista, applica al poema una lettura pacifista e di genere. «E' anche un inno alla pace», perché ci sono le donne che si oppongono alla guerra insorta per il ratto di Elena. Tra le righe di quest'opera, sostiene Baricco, si legge «l'amore ostinato per la pace» rappresentato dal «lato femminile» che non ti aspetti nell'*Iliade*. Ma la pace non è garantita solo dalla madre di Ettore, Andromaca ed Elena, bensì dal lato femminile degli uomini, come Achille, l'eroe guerriero per antonomasia che però «è quello che ci mette più tempo a scendere in battaglia. Come una donna, assiste da lontano alla guerra, suonando una cetra e rimanendo al fianco di quelli che ama». Il riferimento è alla pià o meno latente omosessualità di Achille nel suo legame con Patroclo, che nel *Troy* hollywoodiano veniva di fatto censurato e ridotto a forte legame familiare. Marte e Venere comunque hanno una stessa dialettica intera, sembra dire Baricco (che in un chat Rizzoli, parlando di *Senza sangue* confessò di «godere mentre scrive»), la guerra è come il sesso, più se ne parla meno se ne fa: «La parola è l'arma con cui congelano la guerra. Anche quando discutono di come farla, la guerra, intanto non la fanno». Baricco sembrerebbe sul punto di sostenere che l'*Iliade* è un monumento alla pace, ma poi, il colpo di teatro. Rivolgendosi ai pacifisti - che si augura affolleranno i teatri dove leggerà l'irenica *Iliade* - Baricco dice che «dire e insegnare che la guerra è un inferno e ba-

sta è una dannosa menzogna. Per quanto suoni atroce, è necessario ricordarsi che la guerra è un inferno: ma bello». Per salvare il mondo bisogna creare una bellezza superiore a quella della guerra. Un inferno più bello e meno doloroso, quindi meno inferno (o non-inferno, come direbbe Italo Calvino) di quello prodotto dalle armi. E difenderlo strenuamente. Anche con le armi? Per i pacifisti - è il messaggio di Baricco - la guerra non deve essere un tabù. (Lm.) ■





## PAROLE &amp; PENSIERI

## BAR-ICCO

Tour promozionale, per l'ultima opera letteraria di **Alessandro Baricco**: *l'Iliade*. A essere onesti il titolo del libro e dello spettacolo teatrale è *Omero, Iliade* ed è evidente che si tratta di una rilettura ma, già che c'era, Baricco poteva anche prendersi la paternità dell'originale; tanto dell'effettiva esistenza di **Omero** non ci sono prove e chi può dire quale sia l'età del nostro più apprezzato scrittore, autore, narratore, attore, professore, storico, teatrante, filosofo, falegname, adone, factotum e barista? Il libro non l'ho letto e non lo leggerò. Per me, rileggere *l'Iliade* significa letteralmente rileggerla (come rivedere un film, un altro capolavoro, un vecchio amico), ogni volta - credo dipenda anche dalla disposizione d'animo - è un'emozione diversa. Giuro. Per lui, intendo per il sempre «modesto» Baricco, significa riscriverla. Come faccio a saperlo? Non ho il libro, ma ho visto il suo intervento su Repubblica. Ri-giuro, sono riuscito ad arrivare fino in fondo; e in ogni caso ieri ne parlavano due ragazze al bar sotto casa (mia, non sua, lui ne ha una a Torino, una a Roma, un'altra a Londra e forse una anche a Ilio): non vedevano l'ora di poterlo vedere a teatro. Mai intervento fu più illuminante: «L'Iliade è un poema di guerra,

che in qualche modo celebra la pace». E quando ci si arrivava senza Baricco? Lo fa, spiega ancora, attraverso le voci femminili: la madre di Ettore, Elena e Andromaca. Bella scoperta, non ci avevo mai pensato. Quello che credevo io era che le donne di Omero non fossero incazzate con gli dei quanto lo sono gli uomini, per un paio di motivi: perché a differenza nostra possono creare con la maternità; e perché spesso a loro basta incazzarsi con noi. Baricco, nel dubbio, taglia la testa al toro togliendo gli dei. Ci sono solo gli uomini, le donne e Achille. Baricco ama Achille: «Quel che lui dice davanti all'ambasceria mandatagli da Agamennone - annota il Baricco psicologo - è il più violento e indiscutibile grido di pace che i nostri padri ci abbiano tramandato». Che acuta osservazione dei contrasti: Achille, proprio il terminator Achille. Secondo il nostro eroe, l'umanità ha un solo modo per uscire dall'infinita guerra di Achille: inventare qualcosa di più bello. Non basta Omero, ci vuole qualcosa di più bello. Bello, come Baricco. Ma questo, l'umile Baricco, non lo dice.

A.F.

Per contattare Leisure&Pleasure  
media@finanzaemercati.it



Da pag.18





La guerra di Troia in un'antica stampa. Nell'ovale, Achille riceve le armi da Teti in un dipinto di Giulio Romano

Il lato femminile del grande poema

# ILIADE

Un monumento alla guerra  
ma anche un inno alla pace

ALESSANDRO BARIGCO

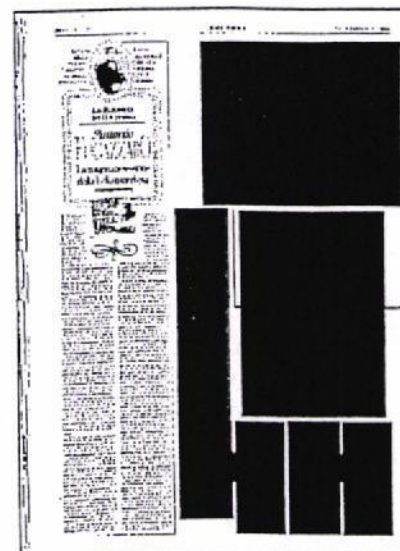


(segue dalla prima pagina)

**M**a è una questione molto complessa, che non può certo essere risolta qui, e dame. Quel che posso fare è restare all'*Iliade* e annotare due cose che, in un anno di lavoro a stretto contatto con quel testo, mi è accaduto di pensare: riassumono quanto, in quella storia, mi è apparso con la forza e la limpidezza che solo i veri insegnamenti hanno.

La prima. Una delle cose sorprendenti dell'*Iliade* è la forza, direi la compassione, con cui vi sono tramandate le ragioni dei vinti. È una storia scritta dai vincitori, eppure nella memoria rimangono anche, se non soprattutto, le figure umane dei Troiani. Priamo, Ettore, Andromaca, perfino piccoli personaggi come Pandaro o Sarpedonte. Questa capacità, sovranaturale, di essere voce dell'umanità tutta e non solo di se stessi, l'ho ritrovata lavorando al testo e scoprendo come i Greci, nell'*Iliade*, abbiano tramandato, tra le righe di un monumento alla guerra, la memoria di un amore ostinato per la pace. A prima vista non te ne accorgi, accecato dai bagliori delle armi e degli eroi. Ma nella penombra della riflessione viene fuori un'*Iliade* che non ti aspetti. Vorrei dire: il lato femminile dell'*Iliade*. Sono spesso le donne a pronunciare, senza mediazioni, il desiderio di pace. Relegate ai margini del combattimento, incarnano l'ipotesi ostinata e quasi clandestina di una civiltà alternativa, libera dal dovere della guerra. Sono convinte che si potrebbe vivere in un modo diverso, e lo dicono. Nel modo più chiaro lo dicono nel VI libro, piccolo capolavoro di geometria sentimentale.

In un tempo sospeso, vuoto, rubato alla battaglia, Ettore entra in città e incontra tre donne: ed è come un viaggio nell'altra faccia del mondo. A ben vedere tutt'e tre pronunciano una stessa supplica, pace, ma ognuna con la propria tonalità sentimentale. La madre lo invita a pregare. Elena lo invita al suo fianco, a riposarsi (e anche a qualcosa di più, forse). Andromaca, alla fine, gli chiede di essere padre e marito prima che eroe e combattente. Soprattutto in questo ultimo dialogo, la sintesi è di un chiarore quasi didascalico: due mondi possibili stanno uno di fronte all'altro, e ognuno ha le sue ragioni. Più legnose, cieche, quelle di Ettore: moderne, tanto più umane, quelle di Andromaca. Non è mirabile che una civiltà maschilista e guerriera come quella dei Greci abbia scelto di tramandare,





LE IDEE

ALESSANDRO BARICCO

## Rileggere l'Iliade ai tempi della guerra



**N**ON sono, questi, anni qualunque per leggere l'*Iliade*. Operare «riscriverla», come mi è accaduto di fare. Sono anni di guerra. E per quanto «guerra» continua a sembrarmi un termine sbagliato per definire cosa sta accadendo nel mondo (un termine di comodo, direi), certo sono anni in cui una certa orgogliosa barbarie, per millenni collegata all'esperienza della guerra, è ridivenuta esperienza quotidiana. Battaglie, assassinii, violenze, torture, decapitazioni, tradimenti. Eroismi, armi, piani strategici, volontari, ultimatum, proclami. Da qualche profondità che credevamo più sigillata, è tornato a galla tutto l'atroce e luminoso armamentario che è stato per tempo immemorabile il corredo di un'umanità combattente. In un contesto del genere — vertiginosamente delicato e scandaloso — anche i dettagli assumono un significato particolare. Leggere in pubblico l'*Iliade* è un dettaglio, ma non è un dettaglio qualsiasi. Per esser chiaro, vorrei dire che l'*Iliade* è una storia di guerra, lo è senza prudenza e senza mezze misure: e che è stata composta per cantare un'umanità combattente, e per farlo in modo così memorabile da durare in eterno, ed arrivare fino all'ultimo figlio dei figli, continuando a cantare la solenne bellezza, e l'irrimediabile emozione, che era stata un tempo la guerra, e che sempre sarà. A scuola, magari, la raccontano diversamente. Ma il nocciolo è quello. L'*Iliade* è un monumento alla guerra.

Così la domanda sorge naturale: che senso ha in un momento come questo dedicare tanto spazio, e attenzione, e tempo a un monumento alla guerra? Come mai, con tante storie che c'erano, ci si ritrova attratti proprio da quella, quasi fosse una luce che detta una fuga alla tenebra di questi giorni?

Credevo che una risposta vera la si potrebbe dare solo se si fosse capaci di capire fino in fondo il nostro rapporto con tutte le storie di guerra, e non con questa in particolare: capire il nostro istinto a non smettere di raccontarle mai.

SEGUE A PAGINA 38





per sempre, la voce delle donne e il loro desiderio di pace?

Lo si impara dalla loro voce, illato femminile dell'*Iliade*: ma una volta imparato, lo si ritrova, poi, dappertutto. Sfumato, impercettibile, ma incredibilmente tenace. Io lo vedo fortissimo nelle innumerevoli zone dell'*Iliade* in cui gli eroi, invece che combattere, parlano. Sono assemblee che non finiscono mai, dibattiti interminabili, e uno smette di odiarli solo quando inizia a capire cosa effettivamente sono: sono il loro modo di rinviare il più possibile la battaglia. Sono Smeralda che si salva raccontando. La parola è l'arma con cui congelano la guerra. Anche quando discutono di come farla, la guerra, intanto non la fanno, e questo è pur sempre un modo di salvarsi. Sono tutti condannati a morte ma l'ultima sigaretta la fanno durare un'eternità: e la fumano con le parole. Poi, quando in battaglia ci vanno davvero, si trasformano in eroi ciechi, dimentichi di qualsiasi scappatoia, fanaticamente votati al dovere. Ma prima: prima è un lungo tempo, femminile, di lentezze sapienti, e sguardi all'indietro, da bambini.

Nel modo più alto e accecante, questa sorta di ritrosia dell'eroe si coagula, come è giusto, in Achille. È lui quello che ci mette più tempo, nell'*Iliade*, a scendere in battaglia. È lui che, come una donna, assiste dal lontano alla guerra, suonando una cetra e rimanendo al fianco di quelli che ama. Proprio lui, che della guerra è l'incarnazione più feroce e fanatica, letteralmente sovrumana. La geometria dell'*Iliade* è, in questo, di una precisione vertiginosa. Dove più forte è il trionfo della cultura guerriera, più tenace e prolungata è l'inclinazione, femminile, alla pace. Alla fine è in Achille che l'inconfessabile di tutti gli eroi erompe in superficie, nella chiarezza senza mediazioni di un parlare esplicito e definitivo. Quel che lui dice davanti all'ambascieria mandatagli da Agamemnone, nel IX libro, è forse il più violento e indiscutibile grido di pace che i nostri padri ci abbiano tramandato:

*Niente, per me, vale la vita: non i tesori che la città di Ilio fiorente possedeva prima, in tempo di pace, prima che giungessero i figli dei Danai; non le ricchezze che, dietro la soglia di pietra, racchiude il*

Una cosa sorprendente è la forza con cui sono tramandate le ragioni e le figure dei vinti

*tempio di Apollo signore dei dardi, a Pito rocciosa; si possono rubare buoi, e pecore pingui, si possono acquistare tripodi e cavalli dalle fulve criniere; ma la vita dell'uomo non ritorna indietro, non si può rapire o riprendere,*

*quando ha passato la barriera dei denti.*

Sono parole da Andromaca: ma nell'*Iliade* le pronuncia Achille, che è il sommo sacerdote della religione della guerra: e per questo esse risuonano con un'autorevolezza senza pari. In quella voce — che, sepolta sotto un monumento alla guerra, dice addio alla guerra, scegliendo la vita — l'*Iliade* lascia intravedere una civiltà di cui i Greci non furono capaci, e che tuttavia avevano intuito, e conosceva-

no, e perfino custodivano in un angolo segreto e protetto del loro sentire. Portare a compimento quell'intuizione forse è quanto nell'*Iliade* ci è proposto come eredità, e compito, e dovere.

Come svolgere quel compito? Cosa dobbiamo fare per indurre il mondo a seguire la propria inclinazione per la pace? Anche su questo l'*Iliade* ha, mi sembra, qualcosa da insegnare. E lo fa nel suo tratto più evidente e scandaloso: il suo tratto guerriero e maschile. È indubbio che quella storia presenti la guerra come uno sbocco quasi naturale della convivenza civile. Ma non si limita a questo: fa qualcosa di assai più importante e, se vogliamo, intollerabile: canta la bellezza della guerra, e lo fa con una forza e una passione memorabili. Non c'è quasi eroe di cui non si ricordi lo splendore, morale e fisico, nel momento del combattimento. Non c'è quasi morte che non sia un altare, decorato riccamente e ornato di poesia. La fascinazione per le armi è costante, e l'ammirazione per la bellezza estetica dei movimenti degli eserciti è continua. Bellissimi sono gli animali, nella guerra, esolenne è la natura quando è chiamata a far da cornice al massacro. Perfino i colpi e le ferite vengono cantati come opere superbe di un artigianato paradossale, atroce, ma sapiente. Si direbbe che tutto, dagli uomini alla terra, trovi nell'esperienza della guerra il momento di sua più

*Da qualche profondità che credevamo sigillata la barbarie delle armi, antico corredo dell'umanità, è ridiventata esperienza quotidiana*

alta realizzazione, estetica e morale: quasi il culmine glorioso di una parabola che solo nell'atrocità dello scontro mortale trova il proprio compimento. In questo omaggio alla bellezza della guerra, l'*Iliade* ci costringe a ricordare qualcosa di fastidioso ma inesorabilmente vero: per millenni la guerra è stata, per gli uomini, la circostanza in cui l'intensità — la bellezza — della vita si sprigionava in tutta la sua potenza e verità. Era quasi l'unica possibilità per cambiare il proprio destino, per trovare la verità di se stessi, per as-

surgere a un'alta consapevolezza etica. Di contro alle anemiche emozioni della vita, e alla mediocre statura morale della quotidianità, la guerra rimetteva in movimento il mondo e gettava gli individui al di là dei consueti confini, in un luogo dell'anima che doveva sembrar loro, finalmente, l'approdo di ogni ricerca e desiderio. Non sto parlando di tempi lontani e barbari: ancora pochi anni fa, intellettuali raffinati come Wittgenstein e Gadda, cercarono con ostinazione la prima linea, il fronte, in una guerra disumana, con la convinzione che solo là avrebbero trovato se stessi. Non erano certo individui deboli, o privi di mezzi e cultura. Eppure, come testimoniano i loro diari, ancora vivevano nella convinzione che quell'esperienza limite — l'atroce prassi del combattimento mortale — potesse offrire loro ciò che la vita quotidiana non era in grado di esprimere. In questa loro convinzione riverbera il profilo di una civiltà, mai morta, in cui la guerra rimaneva come fulcro rovente dell'esperienza umana, come motore di qualsiasi divenire. Ancor oggi, in un tempo in cui per la maggior parte degli umani l'ipotesi di

## UN READING E UN LIBRO

IL TESTO che pubblichiamo è la postfazione al volume di Alessandro Baricco *Omero, Iliade* in uscita nei prossimi giorni edito da Feltrinelli (pagg. 163, euro 13). Baricco sarà il protagonista di una lettura pubblica di questa riscrittura del testo omerico da venerdì 24 a domenica 26 settembre presso l'Auditorium Parco della Musica nell'ambito del RomaEuropa Festival.

**Ettore entra in città e incontra tre donne: è un viaggio nell'altra faccia del mondo**

scendere in battaglia è poco più che un'ipotesi assurda, si continua ad alimentare, con guerre combattute per procura attraverso i corpi di soldati professionisti, il vecchio bracciere dello spirito guerriero, tradendo una sostanziale incapacità a trovare un senso, nella vita, che possa fare almeno di quel momento di verità. La malcelata fievolezza maschile cui, in Occidente come nel mondo islamico, si sono accompagnate le ultime esibizioni belliche, lascia riconoscere un istinto che lo shock delle guerre novecentesche non ha evidentemente sopito. L'*Iliade* raccontava questo sistema di pensiero e questo modo di sentire, raccogliendolo in un segno sintetico e perfetto: la bellezza. La bellezza della guerra — di ogni suo singolo particolare — dice la sua centralità nell'e-

**Bellissimi sono gli animali e solenne è la natura quando fa da cornice al massacro**



sperienza umana: tramanda l'idea che altro non c'è, nell'esperienza umana, per esistere veramente.

Quel che forse suggerisce l'*Iliade* è che nessun pacifismo, oggi, deve dimenticare, o negare quella bellezza: come se non fosse mai esistita. Dire e insegnare che la guerra è un inferno e basta è una dannosa menzogna. Per quanto suoni atroce, è necessario ricordarsi che la guerra è un inferno: ma bello. Da sempre gli uomini ci si buttano come falene attratte dalla luce mortale del fuoco. Non c'è paura, o orrore disé, che sia riuscito a tenerli lontani dalle fiamme: perché in esse sempre hanno trovato l'unico riscatto possibile dalla penombra della vita. Per questo, oggi, il compito di un vero pacifismo dovrebbe essere non tanto demonizzare all'eccesso la guerra, quanto capire che solo quando saremo capaci di un'altra bellezza potremo fare a meno di quella che la guerra da sempre ci offre. Costruire un'altra bellezza è forse l'unica strada verso una pace vera. Dimostrare di essere capaci di rischiare la penombra dell'esistenza, senza ricorrere al fuoco della guerra. Dare un senso, forte, alle cose senza doverle portare sotto la luce, accecante, della morte. Poter cambiare il proprio destino senza doversi impossessare di quello di un altro; riuscire a mettere in movimento il denaro e la ricchezza senza dover ricorrere alla violenza; trovare una dimensione etica, anche altissima, senza doverla andare a cercare ai margini della morte; incontrare se stessi nell'intensità di luoghi e momenti che non siano una trincea; conoscere l'emozione, anche la più vertiginosa, senza dover ricorrere al doppiogio della guerra o al medesimo delle piccole violenze quotidiane. Un'altra bellezza, se capite cosa voglio dire.

Oggi la pace è poco più che una convenienza politica: non è certo un sistema di pensiero e un modo di sentire veramente diffusi. Si considera la guerra un male da evitare, certo, ma si è ben lontani da considerarla un male assoluto: alla prima occasione, foderata di begli ideali, scendere in battaglia ridiventa velocemente un'opzione realizzabile. La si sceglie, a volte, perfino con una certa fierezza. Continuano a schiantarsi, le falene, nella luce del fuoco. Una reale, profetica e coraggiosa ambizione alla pace io la vedo soltanto nel lavoro paziente e nascosto di milioni di artigiani che ogni giorno lavorano per suscitare un'altra bellezza, e il chiarore di luci, limpide, che non uccidono. È un'impresa utopica, che presuppone una vertiginosa fiducia nell'uomo. Ma mi chiedo se mai ci siamo spinti così avanti, come oggi, su un simile sentiero. E per questo credo che

nessuno, ormai, riuscirà più a fermare quel cammino, o a invertirne la direzione. Riusciremo, prima o poi, a portar via Achille da quella micidiale guerra. E non saranno la paura né l'orrore a riportarlo a casa. Sarà una qualche, diversa, bellezza, più accecante della sua, e infinitamente più mite.



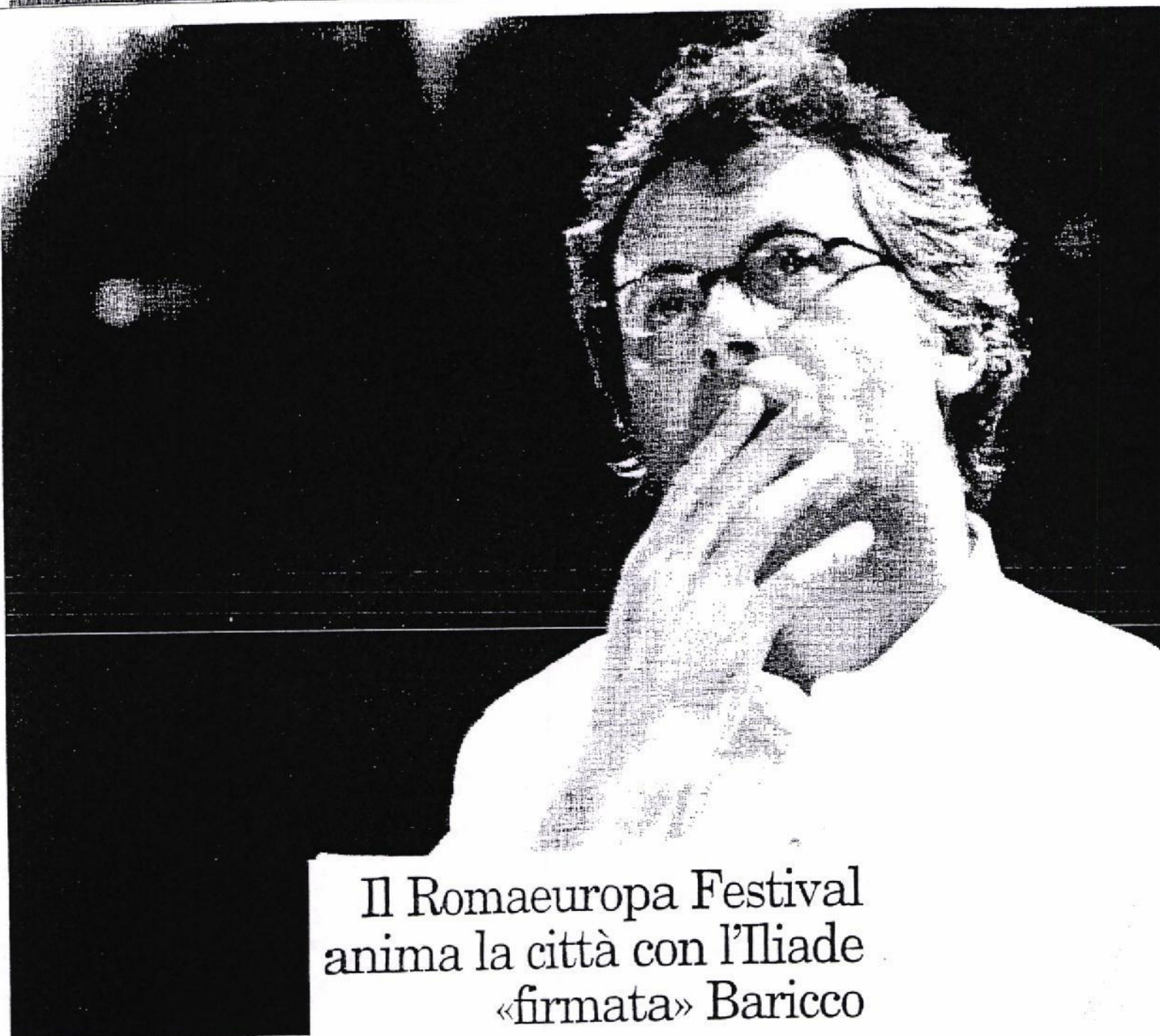
14/09/2004

# IL TEMPO

1356

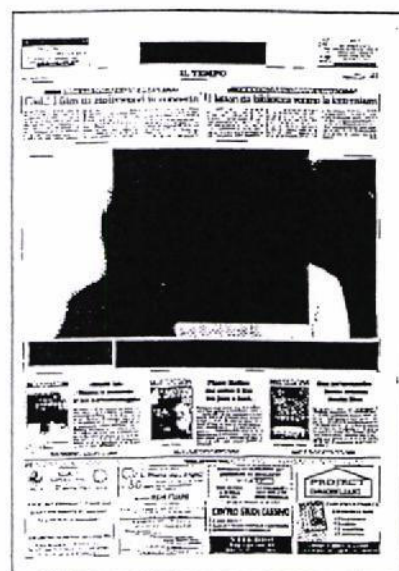
## ROMA EVENTI

DAL 16 SETTEMBRE FINO A NOVEMBRE LA RASSEGNA ITINERANTE



### Il Romaeuropa Festival anima la città con l'Iliade «firmata» Baricco

Al via il Romaeuropafestival, la rassegna itinerante di danza, musica e più in generale di spettacolo, che prenderà il via il 16 settembre per terminare a novembre. Uno dei punti «caldi» la lettura integrale dell'Iliade, stavolta «scritta» da Alessandro Baricco (nella foto) e in alternanza nel corso dei tre reading del 24-25 e 26 settembre alle ore 20 all'Auditorium, Stefano Benni, Michele Di Mauro, Mariella Fabbris, Pierfrancesco Favino, Carolina Fellingine, Simone Gandolfo, Elio Germano, Edoardo Gero, Paolo Rossi e Sandro Veronesi in un progetto musicale di Giovanni Sollima. Una versione riveduta e corretta da chi si è lasciato incantare dalla storie omeriche e dalla loro intramontabile potenza. Info. 800/795525









## ROMA EVENTI

# Dopo l'estate, arriva l'«autunno romano»

**VIRGILIO MASCIGRANDE**

L'estate sta finendo, inizia il divertimento. Un apparente paradosso per fotografare quello che sarà l'«autunno romano»: un fitto calendario di eventi e spettacoli presentato ieri dall'assessore comunale alla cultura Gianni Borgna. L'evento di maggior richiamo è ovviamente la Notte Bianca, che quest'anno anticipa di una decina di giorni (si celebrerà sabato 18 settembre) e che spera di essere risparmiata dal black out che la interruppe lo scorso anno.

Desti curiosità la partecipazione di Antonello Venditti al Festival di Mozart. «Quella di Venditti - ha detto Borgna - è stata un'idea dell'Accademia di Santa Cecilia che organizza l'evento. Non so di preciso se nella sua partecipazione è previsto che canti. L'obiettivo comunque è quello di allargare il pubblico della musica classica ai giovani».

Tra «Femme fatale» del cinema francese e rassegne dedicate alla musica contemporanea, fino ad arrivare ai *super-trendy* Europe Music Awards, spiccano le numerose manifestazioni dedicate a grandi artisti, tutti più o meno legati alla capitale. Enrico Maria Salerno, Marcello Mastroianni, Pier Paolo Pasolini, Gino Paoli e Ornella Vanoni, Carmelo Bene, Renato Rascel. Borgna si è soffermato in particolare su Pasolini e su Rascel, ricordando per il primo l'impegno profuso da Dacia Maraini nell'iniziativa «la scrittrice si è sempre battuta perché il ricordo dell'intellettuale non venisse mai meno» ha detto, per il secondo sottolineando la sua straordinaria bravura come artista poliedrico e la sua fama nel mondo, dovuta soprattutto alla canzone *Arrivederci Roma*.

Di grande interesse la serate dedicate alla lettura dei canti dell'*Iliade* da parte di Alessandro Baricco, così come le due manifestazioni curate da Giorgio Barberio Corsetti: il *Paradiso* e il festival *Metamorfosi*. Di grande richiamo e di sicuro successo la rassegna *Faccia da comico* all'Ambra Jovinelli così come, per i più giovani, la rassegna *Enzimi* all'Esquilino.

Da segnalare la rassegna *Da Venezia a Roma*, con la proiezione, in concomitanza con la più importante mostra di cinema in Italia, dei film in concorso in laguna.

*Con la notte bianca  
del 18 settembre incomincia  
una stagione piena  
di eventi da non perdere*



A sinistra, l'assessore Gianni Borgna durante la presentazione del calendario di appuntamenti del prossimo autunno. In basso, un'immagine della «notte bianca» dello scorso anno che, malgrado il black out, ebbe un grosso successo e quest'anno sarà replicata il 18 settembre





## il COMPOSITORE

## Sollima: «Quelle note nascoste nei dipinti del grande pittore»

«Già da bambino stavo per ore a fissare quegli strani spartiti riprodotti con estrema precisione da Caravaggio in alcuni dei suoi dipinti, cercando di leggerne le note, di cantarmele dentro. Compositori fiamminghi, mi diceva qualcuno». Così Giovanni Sollima, compositore palermitano nato nel 1962 da una famiglia di musicisti, spiega la genesi di "Caravaggio" il brano per violoncello solo scritto per il Balletto Teatro di Torino, che sarà eseguito in prima assoluta questa sera al Teatro Modena di Genova.

«Pensavo - racconta Sollima - che Caravaggio oltre ad essere il primo grande direttore della fotografia, avesse provveduto anche alla "sonorizzazione", alla colonna sonora, delle sue opere. Questa mia curiosità infantile, mai del tutto soddisfatta, si è ripresentata quando Matteo Levaggi mi ha proposto di lavorare alla coreografia che intendeva appunto dedicare a Caravaggio».

Reminiscenze infantili che, se hanno dato il la all'ispirazione del compositore palermitano, non ne hanno evidentemente guidato l'incedere. Non sono quei frammenti di musica caravagiana alla base delle composizioni di Sollima ma, spiega lui stesso, «è stata la luce, intesa come linguaggio vero e proprio, a guidarmi sul clima generale a determinare tensioni, ritmo e

forme. Nulla, infatti è stato scritto al tavolino: tutto passa attraverso il test di un corpo, di una fisicità estrema e diretta».

Giovanni Sollima non è nuovo a composizioni che traggono ragione, ispirazione e forza da altre forme artistiche.

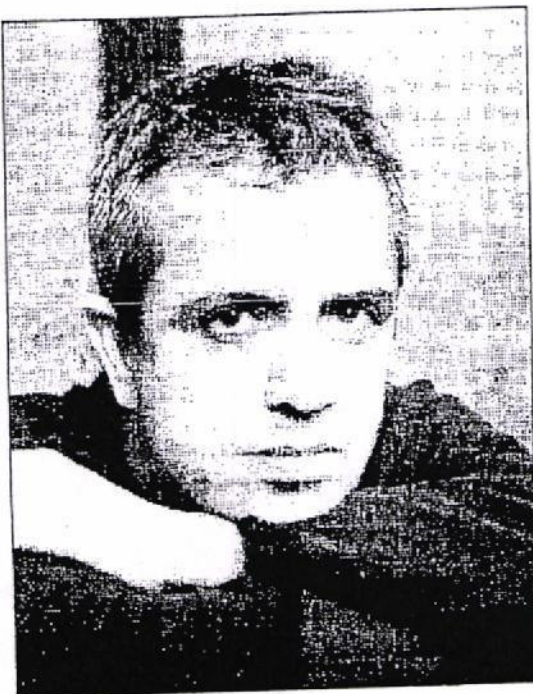
Ha appena concluso "Songs from the Divine Comedy", un trittico dedicato alla Divina Commedia iniziato a New York nel 1999 e che verrà presentato il prossimo 5 agosto alla Corte Malatestiana di

Fano nell'ambito del festival di musica contemporanea diretto da Franco Battiato. Un'opera, affidata al suo complesso cameristico (violoncello, flauto, trio d'archi, chitarra elettrica, tastiere e percussioni) per il quale Sollima ha anche messo a punto un progetto visivo in cui le immagini che vengono proiettate in scena sono "suonate" con una tastiera contemporaneamente alla musica.

Dal 24 al 26 settembre, poi, per Romaeuropa Festival, Sollima sarà alla ribalta dell'Auditorium Parco della Musica come compositore ed esecutore della co-

lonna sonora della lettura integrale dell'Iliade. Un progetto di Alessandro Baricco che, in tre serate, vedrà alternarsi sul palcoscenico romano dodici lettori fra i quali Giorgio Albertazzi, Stefano Benni e Paolo Rossi.

Andrea Casazza



Giovanni Sollima, 42 anni, autore della musica del balletto "Caravaggio"





PERIODICI



23/09/2004

In Repubblica  
**TROVA  
ROMA**  
La città in tasca

1237

la Repubblica

**ROMA**

**THE  
BEST  
IN ROME**  
A PAG. 27

**L'artista legge l'Iliade  
all'Auditorium  
Da domani tre serate  
per Romaeuropa  
con il contributo  
di Stefano Benni  
Paolo Rossi  
Gianni Morandi**

**SERATE TROVARDMA**

**Dei Satiri  
Lezioni di sesso  
con i Picari**

A PAG. 10

**De' Servi  
Single per scelta?  
Fino al pentimento**

A PAG. 10

**Olimpico  
"Hair", il musical  
pace e rock**

A PAG. 12

**BARICCO  
SULLE ROTTE  
DI OMERÒ**

Spettacoli (anticipazioni, interviste)

Da pag.1



*abbiamo scelto*

scrittore protagonista da domani all'Auditorium, per Romaeuropa Festival, con tre serate sul poema omerico

## MARATONA ILIADDE LA SFIDA DI BARICCO

La lettura in pubblico  
 coinvolge altri personaggi  
 della cultura e dello spettacolo  
 di Paolo Rossi a Stefano Benni,  
 da Fabrizia Sacchi a Sandro Veronesi.  
 Musiche di Giovanni Sollima

### Così i biglietti

Auditorium Parco della  
 Musica (via Pietro De  
 Coubertin 30 - Sala 8,  
 Roma) - Venerdì 24 e sab-  
 bato 25 settembre 2004  
 ore 21.00

di Aldo Lastella

Riscrivere l'Iliade, "monumento alla bellezza della guerra" come lui stesso l'ha definita, e farla vivere nella materia della voce mettendola a contatto con i nostri tempi di guerra. Qualsiasi cosa si pensi del Baricco scrittore, non si può che rimanere colpiti, magari addirittura ammirati, dal Baricco artista, dalla sua voglia di mettersi in gioco dentro il mondo, con un coraggio ai limiti della temerarietà, o forse della presunzione. Le tre giornate dell'Iliade per Romaeuropa

(24, 25 e 26 all'Auditorium) sono una sfida che coinvolge non solo il suo ideatore, gli undici uomini e donne che leggeranno con lui i 24 capitoli di questa Iliade (tra gli altri Paolo Rossi, Stefano Benni, Fabrizia Sacchi e Sandro Veronesi) e il musicista (Giovanni Sollima) che darà volto musicale ai racconti. Ma sarà soprattutto il pubblico ad essere chiamato a dare corpo a questo vertiginoso sforzo dell'immaginario collettivo per creare un ponte lungo tremila anni, tra noi e l'umanità lontana



Qui a sinistra,  
 Stefano Benni;  
 sopra  
 Giovanni Sollima;  
 in basso,  
 Paolo Rossi;  
 in alto  
 Alessandro  
 Baricco



di Omero, tra quelle storie e le nostre storie, tra noi e quegli uomini e quelle donne che dentro

di noi continuano a vivere, costringendoci a specchiarci nei loro sentimenti, odi, paure, furori, sofferenze.

Baricco non è nuovo a queste imprese. E per certi versi ha riportato a nuova vita un genere, il "reading", la lettura in pubblico, fino a qualche anno fa riservato ai pochi non ancora del tutto corrotti dalla civiltà dell'immagine, o forse solamente vogliosi di un soffio d'aria snob. Con le serate "Totem" soprattutto, e poi con il più strutturato "City project", lo scrittore torinese ha cercato e trovato nuovo pubblico, molti i giovani, desideroso di confrontarsi con la parola, scritta e detta, vestita con il suo talento di performer, di comunicatore carismatico, sperimentato persino in televisione.

Con l'Iliade, Baricco allarga il campo del suo intervento. Abbandonati i labirinti a sorpresa, sull'orlo dell'improvvisazione, di "Totem", lo scrittore-performer riprende l'intelaiatura di "City project" e la rende ancora più complessa e ambiziosa. Con il valore aggiunto di un testo che, più o meno conosciuto, scorre nelle vene di tutti e oggi sa ancora parlarci della differenza tra la pace e la guerra. Anche nel linguaggio più "moderno", più disperatamente umano, scelto da Baricco per riproporcelo.







10/09/2004

**D**ONNA  
MODERNA

1584

**CHE EMOZIONE  
L'ILIADE  
DI BARICCO**

Il film *Troy* ce li ha mostrati in una versione hollywoodiana, tutta muscoli e sorrisi. Ma oggi Achille e gli altri eroi omerici riacquistano la loro intensità poetica. Grazie ad Alessandro Baricco (nella foto), che ha riscritto *Iliade* in un linguaggio più moderno, senza scalfirne l'antico incanto. E ora, insieme a scrittori e attori come Stefano Benni e Giorgio Albertazzi, legge in pubblico



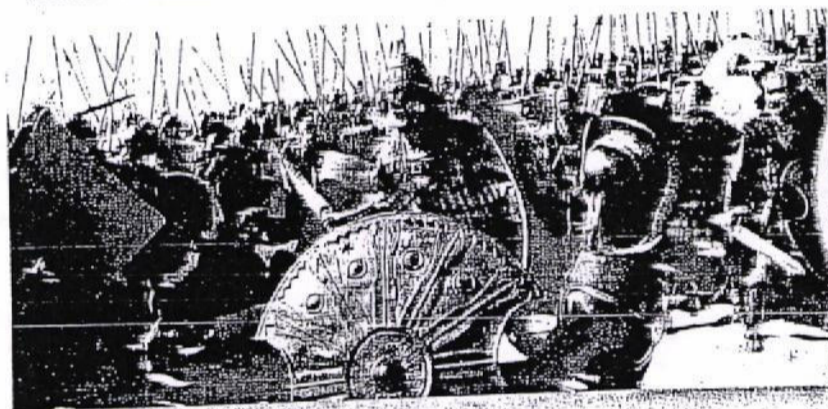
una ventina di monologhi, che si snodano per tre serate e raccontano una storia di guerra e passione, di uomini e dei. L'appuntamento è dal 24 al 26 settembre al *Romaeuropa Festival* (tel. 800795525), poi dall'1 al 3 ottobre a *Torino Settembre Musica* (tel. 0114424777). Sarà un originale e vibrante tributo a Omero, il cantore cieco a cui viene restituita la voce. (m.d.)



## ATTUALITÀ

# L'Iliade "terapeutica" di Baricco

«Godere del racconto di una guerra toglie il desiderio di godere facendola»



Interviste, al momento, Alessandro Baricco non ne rilascia. In compenso ha però scritto un comunicato stampa piuttosto lungo in cui vengono spiegate le ragioni del suo nuovo libro e dello spettacolo che ne accompagnerà l'uscita. Baricco, quasi come aveva fatto Vincenzo Monti (il "traduttore dei traduttori di Omero", secondo il noto sarcasmo di Foscolo), ha infatti riadattato e rimontato in prosa, ma non ritradotto, l'*Iliade* di Omero. E presenterà questo suo lavoro (in uscita dal 16 settembre per Feltrinelli) organizzando a Roma, per il Romaeuropa Festival, una lettura in tre serate (il 24, 25, 26 settembre) in cui, alternandosi con Stefano Benni, Michele Di Mauro, Paolo Rossi, Sandro Veronesi e molti altri attori e scrittori, reciterà dall'inizio alla fine il suo nuovo libro. «Un reading lungo una dozzina di ore, diviso in tre serate. Una scena essenziale, costumi appena accennati, una fonica impecca-

**Il libro esce il 16 settembre. Dal 24 al 26 sarà letto al Festival Romaeuropa.**

bile. Un grande schermo e il primo piano del lettore. Spesso, ma non sempre, musica, in parte *live*, in parte registrata. L'idea è questa», racconta Baricco. È un progetto a cui sta lavorando da almeno un anno, affascinato da una *Iliade* senza dei, ma con tutti i particolari e l'intensità della guerra da raccontare: «Godere del racconto di una guerra mi sembra una cura efficace per allontanare il desiderio (tragico ma legittimo) di godere facendo la guerra». Al pubblico e ai lettori non resta quindi che attendere. Con un avvertimento. Se normalmente i libri di Baricco vengono criticati per la loro debolissima forza narrativa (a cui vengono preferite pagine spesso bianche, parole sospese eccetera), in questa occasione sembra invece che siano stati presi tutti gli accorgimenti del caso: l'assunzione come sceneggiatore di Omero e la scelta dell'*Iliade*, unanimemente considerata come il prototipo di ogni grande narrazione. (Edoardo Camurri)



ALDO BUSI dà i voti agli SCRITTORI ITALIANI

# l'Espresso **car**net

Maria Grazia Cucinotta fotografata da Mauro D'Agati



**SPECIALE CINEMA**  
IN REGALO  
TUTTI I NUOVI FILM  
DELLA STAGIONE



**SCRITTORI**  
BARICCO VA ALLA  
GUERRA E RILEGGE  
L'ILIADDE IN TEATRO



**APPUNTAMENTI**  
TUTTI I SEGRETI  
DEL FESTIVAL  
DI MANTOVA



**MOSTRE**  
ANDY WARHOL  
MAI VISTO  
A MILANO

**Dossier**  
**CINEMA,**  
**TEATRO,**  
**LETTERATURA,**  
**MUSICA,**  
**ARTE:**  
**STORIE**  
**DI UNA**  
**RINASCITA**

**ritorno in**  
**sicilia**

De Agostini - Rizzoli Periodici  
Mensile, Anno 10 - n. 9  
Settembre 04 - € 3,00





# Baricco va alla guerra

Nel poema di Omero ha trovato tutto. La bellezza e la barbarie. Il pacifismo e l'eroismo. L'audacia e la compassione. Ora lo scrittore di "Novecento" ne ha fatto un'opera sua. Una "Iliade" senza dei, ma solo uomini e donne alle prese con le battaglie della vita. E la leggerà in pubblico. Di **Valentina Agostinis**. Foto di **Luigi Baldelli**/©

## Il libro

"Omero, Iliade" di **Alessandro Baricco**, edito da Feltrinelli, pagg. 192, € 13. In libreria dal 16 settembre.

24 monologhi più uno, corrispondenti ad altrettanti personaggi. Baricco riscrive il poema (basandosi sulla traduzione di **Maria Grazia Ciani**, pubblicata da Marsilio) eliminando gli dei e puntando solo sulle figure che si muovono sulla terra.

**Si trova in Spagna** Alessandro Baricco, per tenere un corso di una settimana sui suoi "maestri" (Benjamin, Salinger, Céline), quando lo chiamo per parlare con lui della sua ultima "fatica", una riscrittura in prosa dell'*Iliade* di Omero. Pensata per essere letta in pubblico, in un vero e proprio allestimento che comprende attori, musica, scenografie e luci, è un omaggio a quella dimensione orale che scandiva i tempi e i ritmi della poesia antica.

Il testo, edito da Feltrinelli, in uscita il 16 settembre, avrà però una sua vita autonoma, in grado di raggiungere un pubblico molto più numeroso di quello che accederà al reading, e per questo potenzialmente assai "forte". Sì, perché quello dell'*Iliade* è un "monumento alla guerra", secondo le parole dello stesso Baricco, e oggi viviamo tempi che pacifici non sono. La domanda allora sorge spontanea: perché il Baricco di *Novecento*, e di *Seta*, il raffinato lettore di capolavori letterari, il preside di una rinomata scuola di scrittura ha deciso di lavorare proprio ora su questo poema di eroi guerrieri? «Già, c'è da chiedersi co-



## Le voci dell'Iliade

"L'idea è quella di leggere in pubblico l'*Iliade*. Un reading lungo una dozzina di ore, diviso in tre serate. Una scena essenziale, costumi appena accennati, una fonica impeccabile. Un grande schermo e il primo piano del lettore. Spesso, ma non sempre, musica, in parte live, in parte registrata. L'idea è questa". Così spiega Baricco nel sito di Romaeuropa Festival il progetto di lettura del suo testo, *Omero, Iliade*. L'anteprima assoluta avverrà a Roma, all'auditorium Parco della musica, nell'ambito di Romaeuropa Festival, in tre serate, il 24, 25, 26 settembre, per poi approdare all'auditorium del Lingotto di Torino l'1, 2, 3 ottobre, durante Settembre Musica. Ogni sera verranno lette sette parti da una dozzina di attori e scrittori («quando non hanno problemi di timidezza, gli scrittori leggono molto bene perché credono nella scrittura» sostiene Baricco): Giorgio Albertazzi, Stefano Benni, Michele Di Mauro, Mariella Fabbris, Pierfrancesco Favino, Carolina Felling, Simone Gandolfo, Elio Germano, Edoardo Geda, Paolo Rossi, Fabrizia Sacchi, Sandro Veronesi, oltre allo stesso Baricco. Il progetto musicale è stato affidato a Giovanni Sollima, che aveva già lavorato per il *City reading project*, mentre per i disegni c'è la firma di Gianluigi Toccafondo. Che tipo di lettura sarà quella di *Omero, Iliade*? "Ho in mente qualcosa che viene direttamente da *Totem* e dal *City reading project*. Qualcosa che sta tra il puro diventare suono della scrittura e l'autorità emozionante del narratore in carne e ossa" scrive ancora lo scrittore. "L'unica cosa di cui son sicuro è che non c'entra con il recitare". Baricco leggerà tre dei monologhi previsti (uno a sera), mentre Sollima accompagnerà la lettura con una quindicina di ore di creazioni musicali: "Gli ho chiesto di riversare nel fiume della narrazione tutto il suo mondo musicale", scrive Baricco "così alla fine verrà fuori una specie di colonna sonora costruita sui suoni del mondo, o del mondo che lui ha in testa". Per informazioni: ☎ 800 795525; [www.romaeuropa.net](http://www.romaeuropa.net)

me mai uno come me stia così dietro a una storia così ripugnantemente di guerra» risponde. «Non ho vere risposte, però, lavorandoci per più di un anno, mi viene da pensare a qualcosa: che l'*Iliade* tramanda la bellezza della guerra, e noi tendiamo a sottovalutare questo aspetto, tendiamo a demonizzare la guerra e a dimenticarci che invece per un'eternità è stata il momento più alto, più intenso, della vita degli uomini. L'*Iliade* ricorda tutto questo nel modo migliore, non so se ci sia una storia di guerra che lo faccia in modo più alto, più bello...».

Forse questa bellezza riguarda la trasfigurazione della guerra in un'opera, l'*Iliade* in questo caso. Ma è lo stesso credo con alcuni capolavori del cinema: da *Apocalypse Now*, fino alla *Sottile linea rossa* di Malick, o allo stesso *Salvate il soldato Ryan* di Spielberg, opere che però sono vere e proprie urla "contro" la guerra.

Se una civiltà trasfigura una cosa è perché sente bellezza e intensità in quella cosa lì. Noi non trasfiguriamo il pettine. Noi trasfiguriamo Achille. Io mi rendo conto che è fastidioso, ma perché negare che tutti subiamo la fascinazione delle armi e dello spettacolo della guerra? Quella dei due aerei che entrano nelle Twin Towers è un'immagine pazzesca! L'*Iliade* da molto lontano ci obbliga ad accorgerci che noi guardiamo le immagini di violenze, e non possiamo fare a meno di guardarle, ci riporta alla memoria questo tratto della guerra, cioè di essere un'esperienza forte. Nella Prima guerra mondiale migliaia di volontari sono andati a farsi massacrare sul fronte, perché quello era un periodo in cui trovavano nella vita pochissima verità, o intensità. Tra loro c'erano Wittgenstein, Gadda, gente colta, con dei valori, che però combatteva l'anemia della vita così com'era. Con questo però vorrei essere molto chiaro: come scrivo anche nella postilla, la bellezza della guerra va ricordata non perché così poi la facciamo, ma perché ci obbliga a pensare che noi fermeremo la guerra solo quando saremo capaci di produrre altrettanta bellezza se non di più, ma pacifica. Finché noi non saremo in grado di realizzare quest'altra bellez-

za, né la paura, né il senso dell'onore ci fermeranno dal fare la guerra, come è stato dimostrato in questi anni.

Oggi però siamo molto più spettatori, perché la guerra è mutata, non ci sono eserciti con gli elmetti luccicanti e spade che brillano, ma uomini bomba, armi cosiddette intelligenti, tecnologie supersofistiche, satelliti spia. E schermi ovunque. C'è una modernità che ha portato uno specifico della guerra.

Non ne sono sicuro, si potrebbe dibattere su questo. Sono convinto che le guerre siano tutte uguali, si tratta sempre dello stesso gesto, che poi si tirino frecce o si usi il kalashnikov, o l'elicottero, in realtà mi sembra che sia sempre la stessa cosa, come l'amore. Se la domanda però è: qual è il nostro rapporto con la guerra, allora ci sono molte cose da dire, una delle quali è, appunto, che oggi ci sono più spettatori. E quindi esiste tutto un altro universo sentimentale nei confronti della guerra. Ma sono temi talmente vasti che vanno al di là di uno che si intestardisce sull'*Iliade*.

In *Totem*, ultima tournée cita *La commedia umana* di Saroyan, in cui Marcus, il personaggio che poi morirà sul fronte, spedisce una lettera che esprime tutta la sua rabbia e impotenza di soldato. Lei allora ricorda le parole di Calvino, quando dice che "bisogna imparare a scrutare ciò che non è inferno e dargli spazio, farlo durare". Secondo lei il pacifismo degli ultimi tempi in che modo l'ha fatto, o non l'ha fatto, cioè di provare a produrre un'altra bellezza che possa sostituire quella della guerra?

Una buona parte del pacifismo lo fa, una buona parte delle persone che scendono in piazza per la pace, nella vita quotidiana si impegna molto affinché la vita di pace sia intensa, forte, gratificante, giusta, e quindi credo che stia lavorando a una nuova bellezza. Io ne sono convinto, siamo veramente in molti. Come ho scritto nella postfazione, in realtà nella storia dell'uomo non ci siamo mai spinti così avanti. Siamo a un punto avanzato di quell'esperimento, ma è un cammino molto lungo. Dove porterà è difficile dirlo. Diciamo che se si va nella direzione che io amerei, grazie a una certa



**TRA LETTURA E SCRITTURA.**

La produzione letteraria di Baricco si alterna con spettacoli di lettura. Oltre ai suoi romanzi più famosi, "City", "Seta", "Novecento", "Castelli di rabbia", ha scritto "Next", una raccolta di articoli sulla globalizzazione.

ricchezza collettiva, forse si riuscirà a dare un senso forte alla vita quotidiana, a renderla un luogo ricco, ma dipende molto da ogni singolo, dalla costruzione piccola, paziente, di ricchezza, di bellezza. In questo senso la responsabilità degli intellettuali che sta intorno agli oggetti belli è enorme. Ogni volta che tolgono ossigeno a queste cose, rallentano il cammino di anni.

Nella postilla spiega il tipo di lavoro che ha fatto sul testo di Omero: ha introdotto la soggettiva, tolto le divinità, lavorato sulla lingua portandola più verso la nostra prosa, e poi ha inserito frasi, osservazioni che si leggono in corsivo, come una specie di eco di quello che ha sentito dentro quelle pagine. Come ha scelto i personaggi per le soggettive?

Mentre leggevo l'*Iliade* cercavo tra i personaggi che mi comparivano l'angolazione che mi sembrava più viva. Ho cominciato con Criseide perché, di tutta la discussione tra Achille e Agamennone, mi rimaneva in mente questa ragazza presa, rapita e riportata indietro, così mi è venuto spontaneo far raccontare tutto da lei. Più o meno ho continuato sempre così, con l'accortezza che c'erano dei personaggi che volevo fare, come Ettore, Achille, Agamennone, tutti i "grandi". Nell'ultima parte però c'è il fiume Scamandro, e mi piaceva tanto inserirlo: è una delle scene più belle dell'*Iliade* e farla raccontare da Achille non funzionava, e poiché il fiume - che nel libro è un dio - parla, ho deciso che l'avrei fatto parlare anch'io.

Mentre lavora a questi testi, in cui c'è già l'idea del reading, non le è mai venuto in mente di fare un film di finzione? Ricordo un suo articolo, anni fa, all'uscita del film *Natural Born Killers*, in cui era entusiasta di quel modo di raccontare, parlava di un linguaggio cinematografico che andava a cento all'ora, rispetto a quello della forma romanzo, e si chiedeva: come facciamo noi romanzieri a inseguire questa lingua? E allora perché finora non si è mai deciso a spingere l'acceleratore e a fare un film tutto suo?

Io ho iniziato a scrivere libri molto tardi, a trent'anni. E molti mi chiedono perché non ho iniziato prima; la verità è che non mi è mai venuto in mente di farlo. Avevo la vaga idea di non avere il talento, ma in realtà è che non ci pensavo, poi un giorno l'ho fatto, e non saprei trovare ragioni. Evidentemente ci sono delle cose che rimangono fuori dalla mia orbita e poi a un certo punto vi entrano, e il cinema è sempre fuori. Non riesco a immaginarmi che faccio un film. Però penso che è probabile che un giorno mi alzo e penso, ma sì facciamo un film, e se troverò qualcuno che mi darà i soldi per farlo, lo farò.

Sul fronte del romanzo puro, si muove qualcosa? Che rapporto ha con la scrittura, ossessivo e quotidiano, o riesce a fare più cose contemporaneamente?

Io non riesco a scrivere e basta, quindi passo dei periodi in





## READING CELEBRI

### ALLEN GINSBERG

Nel 1955, alla Six Gallery di San Francisco, l'autore di "Urlo" organizza un grande



reading di poesia. Inizia così l'epopea della beat generation.

### CARMELO BENE

Per lui una suggestiva "Lectura Dantis" dall'alto della Torre degli Asinelli, per il primo



anniversario della strage alla stazione di Bologna (2 agosto 1981).

### VITTORIO GASSMAN

Il Mattatore nei panni del Capitano Achab. La lettura è dal capolavoro "Moby Dick"



di Melville, in occasione delle celebrazioni colombiane di Genova (1990).

### LOU REED

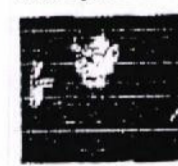
L'autore di "Perfect Day" presenta a Genova, durante il Festival di Poesia del 2004,



"The Raven", concept album che rivisita gli scritti di Edgar Allan Poe.

### VITTORIO SERMONTI

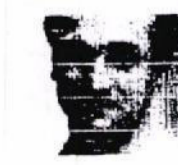
La "Divina Commedia" ai Mercati Traianei di Roma nell'aprile del 2003. Si replica



da settembre a Milano nella Basilica di Santa Maria delle Grazie.

### MASSIMO POPOLIZIO

Si conclude il 13/9 al Teatro Eliseo di Roma, con una lettura da D'Annunzio, l'iniziativa



"7 poeti per 7 città", a cura di Telecom e "Corriere della Sera".

cui penso solo al libro che sto scrivendo, poi poso tutto sulla scrivania e per un mese faccio altro. Naturalmente in bagno, in treno, il libro mi accompagna sempre, leggo molto attorno all'argomento, e quando sono di nuovo in forze, torno a scrivere. Finita l'*Iliade* tornerò al libro che ho iniziato, ma penso che mi ci vorrà ancora un anno buono prima di portarlo a termine.

**È faticosa per lei la scrittura o è piacevole?**

È come andare in bicicletta: scrivere è molto bello, e faticoso. Si va in salita sempre. O quasi sempre. Ogni tanto, per fortuna, ci sono anche delle discese niente male.

**La Scuola Holden compie dieci anni quest'anno, com'è per lei questa esperienza?**

Bella, importante, perché è una fatica fare una scuola, vi sono coinvolte moltissime persone, ed è una gran soddisfazione riuscire a tenere insieme tanta gente per tanti anni. La cosa più difficile nella vita è realizzare qualcosa di solido, che stia in piedi quando arriva la tempesta. Libri che resistano nel tempo, matrimoni che tengano, amori che durino un po', almeno. L'arte di far durare le cose è importante. Nel caso di una scuola è vitale, perché una scuola dà il meglio di sé il primo anno, e poi dopo vent'anni. Le scuole sono animali dalla lunga vita, sono balene. Coinvolgono un sapere collettivo che si forma molto lentamente, e quindi all'inizio c'è una spinta, delle invenzioni, dell'energia vitale, ma poi tutto questo deve diventare solidità, vera consapevolezza, non dico certezza perché nella didattica non esiste, ma solidità. Per la scuola la durata è tutto, o quasi.

**Nella scelta degli scrittori che porta alla Holden cerca la contemporaneità, o lo spessore, la solidità nel tempo?**

La scuola non è un'emanazione mia, ma il risultato di moltissime teste. Alcuni sono interessati a certe zone dello scrivere contemporaneo, lo vanno a cercare e lo portano a scuola. Altri scrittori li scelgo io perché mi piacciono. Credo che in questo momento attorno alla scuola girino una trentina di scrittori. La funzione che hanno è di rimettere in contatto i giovani con il passato della narrazione scritta. Per esempio aiutare un ragazzo a capire Flaubert, e questo gli scrittori lo fanno molto bene, quelli bravi naturalmente. Pochissimi vengono alla Holden per parlare dei propri libri. Sono invece molto utili quando ti portano libri altrui e tu riesci ad abitarli. Io credo di non aver mai fatto una lezione su un mio libro.

**Quali scrittori ha scelto recentemente?**

Per esempio uno scrittore canadese, Alistair MacLeod. L'ho chiesto perché avevo letto i suoi libri e mi sembravano talmente belli che bisognava per forza conoscerne l'autore. Le scuole hanno questa possibilità: di annullare anche per qualche giorno la lontananza fisica, di cultura, di storia. Cerco di portare scrittori che siano molto preziosi per il loro modo di scrivere, ma anche per il modo che hanno di stare davanti ai libri, davanti al mondo delle idee. ©



01/09/2004

# CARNET

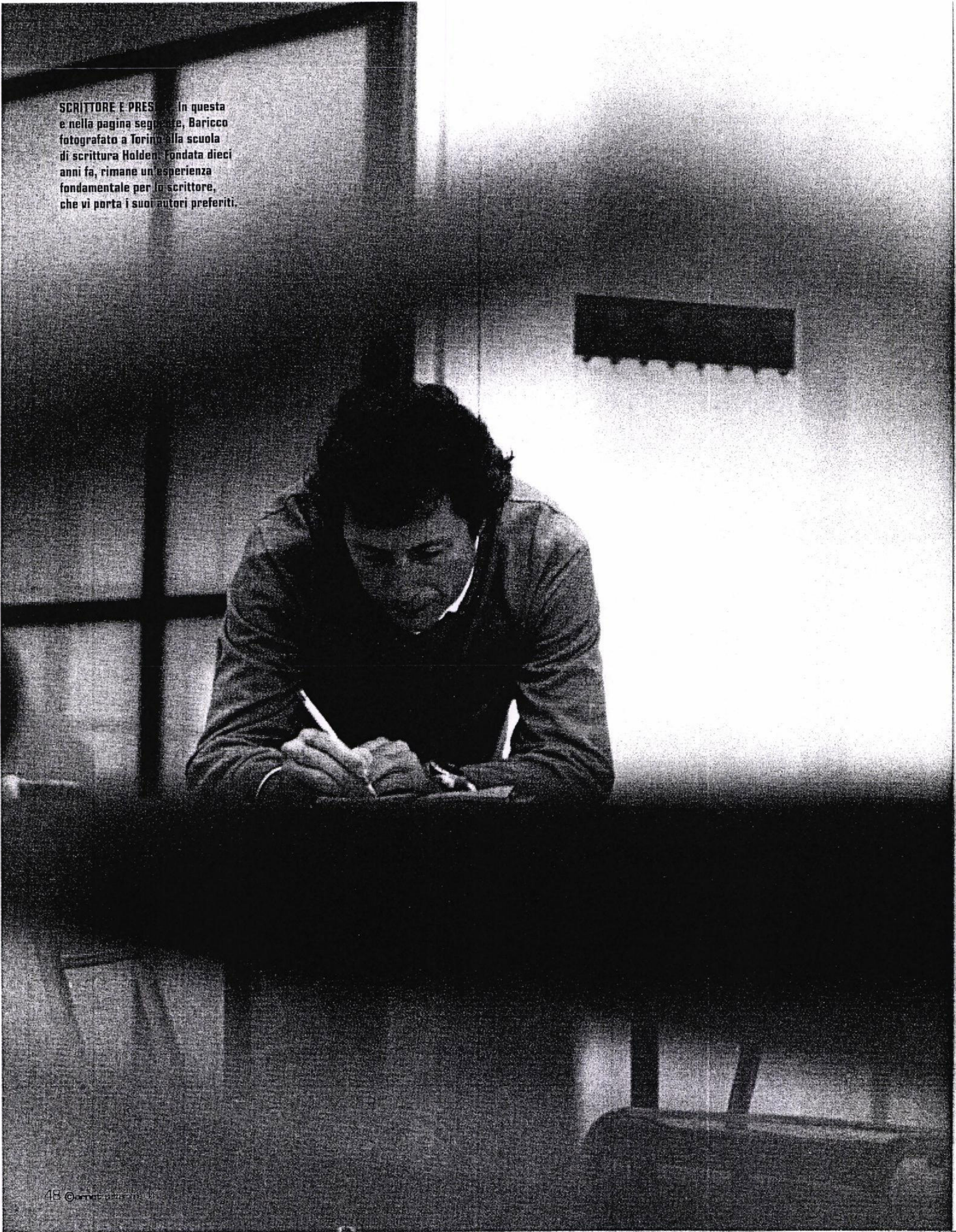
5

**LETTORE CULT.** Alessandro Baricco ha riscritto l'"Iliade" di Omero per leggere il testo in pubblico. L'anteprima del reading sarà a Roma nell'ambito di RomaEuropa Festival a fine settembre.





**SCRITTORE E PRESIDENTE** In questa  
e nella pagina seguente, Baricco  
fotografato a Torino alla scuola  
di scrittura Holden. Fondata dieci  
anni fa, rimane un'esperienza  
fondamentale per lo scrittore,  
che vi porta i suoi autori preferiti.

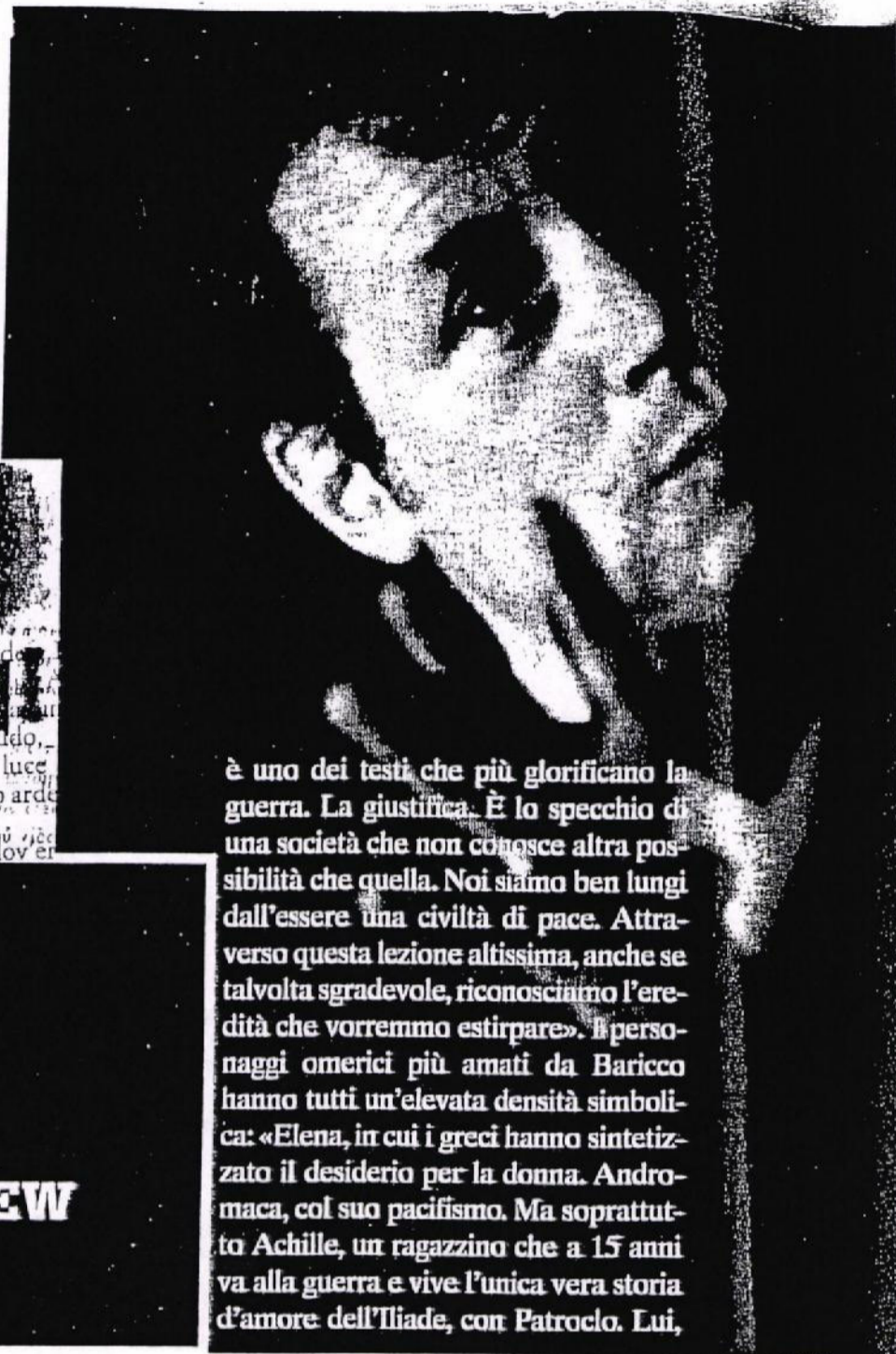
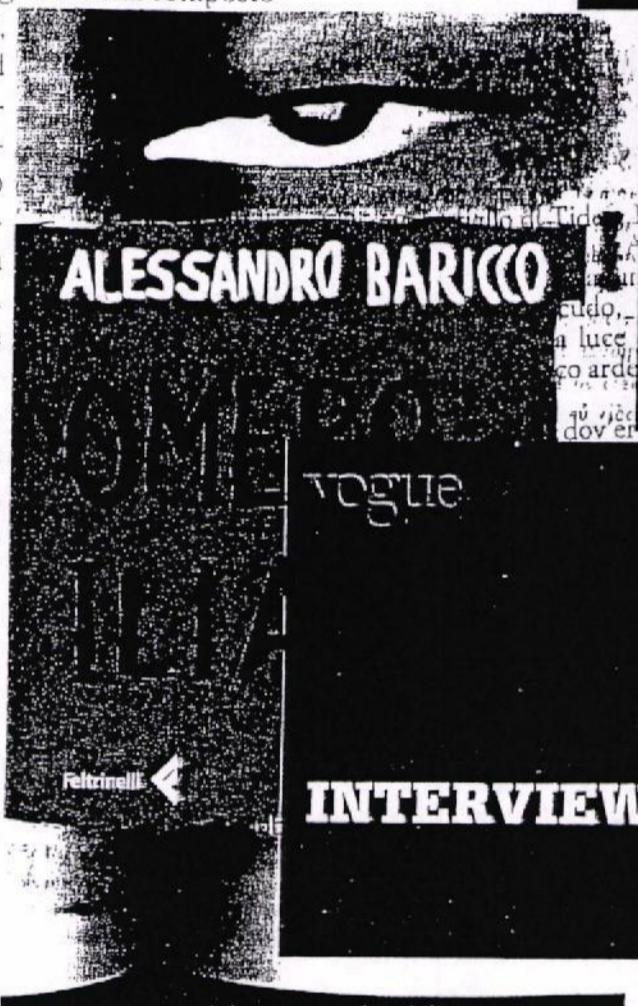




# 176

Il reading di "Iliade" (accanto, la cover del libro Feltrinelli) si avvale dei disegni di Gianluigi Toccafondo (al centro in questa pagina) e della musica di Giovanni Sollima (24-26/9, Roma, Auditorium parco della musica; 1-3/10, Torino, Auditorium del Lingotto; [www.romaeuropa.net](http://www.romaeuropa.net)). Sul palco, oltre a Baricco (in alto, nella foto di Piero Taura; courtesy Romaeuropa), si alterneranno dodici lettori illustri. In basso. Una lezione alla Holden (foto Marco Saroldi courtesy Scuola Holden).

Un fantasma si aggira nelle sale dei teatri, dei cinema, delle librerie: l'epica classica. Chi si aspetta noiose dissertazioni scolastiche, però, si sbaglia: la sfida, infatti, consiste nel tradurre Omero & co. in un linguaggio e con una sensibilità contemporanea. Lo dimostra anche il più recente progetto di Alessandro Baricco, "Iliade". Un libro (Feltrinelli) e un reading-maratona composto da 25 monologhi, corrispondenti ad altrettanti personaggi che raccontano, dal loro punto di vista, i vari episodi della guerra di Troia. «Ho scelto l'Iliade perché è meno conosciuta dell'Odissea», esordisce lo scrittore torinese, oramai residente a Roma. «E poi è il poema omerico che preferisco, nonostante spesso si consideri noioso per via dei molti combattimenti». Già, i combattimenti. La versione di Baricco sembra



è uno dei testi che più glorificano la guerra. La giustifica. È lo specchio di una società che non conosce altra possibilità che quella. Noi siamo ben lungi dall'essere una civiltà di pace. Attraverso questa lezione altissima, anche se talvolta sgradevole, riconosciamo l'eredità che vorremmo estirpare». I personaggi omerici più amati da Baricco hanno tutti un'elevata densità simbolica: «Elena, in cui i greci hanno sintetizzato il desiderio per la donna. Andromaca, col suo pacifismo. Ma soprattutto Achille, un ragazzino che a 15 anni va alla guerra e vive l'unica vera storia d'amore dell'Iliade, con Patroclo. Lui,



evidenziarli ulteriormente, descrivendoli nei minimi particolari, tanto da far pensare a uno splatter colto. «Questa violenza esiste nell'Iliade e non si può cancellare. Va capita». Guerra ed eroismo, nell'epica omerica, andavano a braccetto. Oggi le cose forse sono cambiate... «L'eroismo era quello di una casta superiore che non conosceva altro modo di esistere che quello di essere degli eroi. Oggi la società è cambiata e quella casta dominante è scomparsa. Negli eroismi militari odierni c'è un riflesso di quella civiltà guerriera, ma interpretata in un contesto assai differente». Il paragone con le mattanze contemporanee viene d'istinto: nel testo che andrà in scena si combatte soprattutto per il "bottino", mentre gli ideali (e gli dei) restano in secondo piano. «L'Iliade

**Un Achille superstar, per avvicinare il pubblico all'epica omerica. E il decennale della "sua" Holden. Sono le sfide di Alessandro Baricco**



la bestia che ammazza, pronuncia le parole più profonde a favore della pace». Scontato chiedergli per chi tiene. «Per gli Achei. Sono i vincitori, ma hanno raccontato la guerra in modo che tutti tenessero per i Troiani. Un segno della loro grandezza...». Quest'anno si festeggiano anche i dieci anni della Holden, la scuola di scrittura avviata a Torino sotto la guida di Baricco. «Corsi di questo tipo in Italia nascono e muoiono in continuazione: sono fiero che il nostro esista ancora. Molti studenti all'inizio avevano un talento misurato e alla fine hanno trovato un mestiere: c'è chi è editor, chi giornalista, chi lavora nel cinema. Vivono, insomma, del loro sogno». Che non siano loro, questi idealisti concreti, gli eroi di oggi? *Federica Chiara*